



**Quest'anno le Tasse  
costeranno un occhio della testa ...**

**... e qualcuno ha  
già pagato !**

**Gulliver**

**C**iao a tutti, chi non muore si rivede, e in tempi di guerra va sottolineato che noi non siamo ancora morti.

Anzitutto scusate per il ritardo con cui esce questo numero che avrebbe dovuto essere di Dicembre 2002, e per questo alcuni pezzi potrebbero sembrare datati, ma dato che questo giornalino si basa sull'apporto dei VOSTRI articoli, dividiamo equamente la colpa a metà.

Di cose in questo nuovo anno ne sono successe molte, forse troppe, e quasi tutte brutte.

Qui in Università si tratta "solo" di tasse e disservizi per noi studenti ma al di fuori, nel mondo, specie in Medio Oriente, gli interessi economici sono causa di tensioni e problemi molto più gravi, a volte addirittura mortali!

La spaccatura tra America e vecchia Europa è ormai netta, ora si tratta solo di decidere da che parte starà l'Italia, NATO o ONU?

Per noi la risposta è talmente ovvia da risultare pazzesco che qualcuno possa schierarsi a favore di una

guerra di aggressione, quindi ci chiediamo se il nostro governo rispetterà il volere del popolo italiano, della nostra costituzione e delle risoluzioni ONU, oppure se concederà l'utilizzo delle basi aeree o, peggio ancora, l'invio di truppe a sostegno dell'invasione all'Iraq.

Vorremo unirici alle pacifiche ma attive proteste di coloro che davvero credono che sia possibile fare qualcosa per fermare la guerra, anche a costo di bloccare convogli ferroviari.

Solo perché la guerra è iniziata contro il parere dell'ONU, delle autorità religiose, degli stati confinanti con l'Iraq, e di buona parte della popolazione mondiale, con scopi non del tutto limpidi, ciononostante non significa che l'impegno dei singoli cittadini, specie se riuniti, sia inutile; del resto dove la democrazia è davvero tale e non dittatura, dovrebbe essere il popolo ad essere sovrano e decidere. Quindi gridiamo e facciamoci sentire!

*La redazione*

## Gulliver è lo strumento per far crescere le tue idee

**L'**Associazione Culturale Universitaria è nata nel 1987, ed è cresciuta fino ad oggi grazie a studenti che hanno avuto voglia di impegnarsi attivamente, in iniziative non riguardanti esclusivamente lo studio.

Le attività dell'associazione nascono sempre da proposte e idee di studenti, soci e non, e il Gulliver è lo strumento per realizzarle. Ogni anno si riunisce l'assemblea dei soci, durante la quale si rinnovano le cariche istituzionali dell'associazione. Soci e simpatizzanti si riuniscono settimanalmente il martedì sera in via Saffi 18, alle 21.30, per discutere apertamente delle problematiche degli studenti e delle iniziative culturali che vengono svolte di volta in volta (dibattiti, cicli di film, concerti, feste universitarie, corsi di storia, fotografia, teatro, etc.).

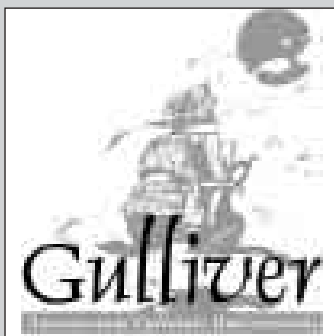
GULLIVER è anche il nome del Giornale Universitario dell'Asso-

ciatione, la cui redazione, che coinvolge gente con idee sempre nuove, è indipendente da qualsiasi tipo di influenza interna ed esterna; è aperta alla collaborazione degli studenti iscritti e non; gli articoli vanno fatti pervenire per e-mail ([redazione@gulliver.unian.it](mailto:redazione@gulliver.unian.it)), oppure consegnati nelle alette di Ingegneria, Economia, Medicina (in dischetti o scritti a mano in stampatello). GULLIVER è anche politica: indipendente ma collegata all'associazione culturale, esiste la Lista Universitaria, completamente indipendente da partiti politici e sindacati, costituita da studenti che si riconoscono nei valori politici, sociali e culturali della Sinistra, aperta alla collaborazione di studenti indipendenti che si riconoscono sulla sua linea.

Come avete letto in Gulliver si fanno tante cose e fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati a livello di tutela del diritto allo studio, cercando

sempre di organizzare iniziative culturali interessanti. Le persone che la seguono e che lavorano al suo interno per farla crescere e conoscere tra gli studenti sono poche, se rapportate al numero di iscritti all'Associazione (circa 400), nonostante questo si è sempre riusciti a fare tutte le iniziative programmate.

Le potenzialità del Gulliver sono grandi, per sfruttarle appieno serve il contributo di tutti, e quindi anche il tuo. Ci riuniamo il martedì alle 21:30, nella nostra sede di via Saffi 18 (Casa dello studente ERSU), per decidere ed organizzare le attività da svolgere e per discutere sui problemi degli studenti e su come risolverli. Ti aspettiamo! Aule Gulliver: ingegneria, q. 150 tel. 0712204509; economia, Caserma Villarey, setto 29 Tel. 0712207026; medicina, via Tronto 10, Facoltà di Medicina tel. 0712206137.



Periodico della Sinistra Universitaria

## Gulliver

Anno XIII - numero 1 (32)

Primavera 2003

Finanziato completamente  
dall'Università degli Studi di Ancona

Direttore responsabile

**Giampaolo Milzi**

Aut. del Tribunale di Ancona  
N° 21 del 2/10/1991

Redazione:

via A. Saffi, 18 - 60122 Ancona  
[redazione@gulliver.unian.it](mailto:redazione@gulliver.unian.it)

### Redazione

Leyla Arone, Carlo Bacchiocchi,  
Raffaele Cerulli, Maria Pia Nardelli  
Luca Paciello

### Hanno collaborato

Fabio, Alberto Tiraferri, Alex 80  
Silvia Matricardi

### Foto e disegni

Archivio Gulliver  
Vignette: Alex 80

Copertina:

Andrea Battistoni e Eugenio Pirchio

### Impaginazione e Stampa

Emmepiesse - Ancona  
Chiuso in redazione il ... marzo 2003  
Tiratura 1800 copie.



Stampato su carta riciclata.

*Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con  
quelle dei redattori, i quali si ritengono comunque responsabili  
nell'essere contro la guerra e contro la mercificazione del sapere.*

## Sommario

2 Editoriale

4-5 M@il

### Politica

6 Berlusconi

8 La storia siamo noi

### Attualità

10 La guerra infinita

11 Una piccola storia d'Italia

### Università

13 Il governo taglia i fondi  
all'università

14 Satira

16 D.P.R. 328

17 Bando lavoro part-time:  
grandi novità

### Denuncia

19 Lu ponte non sà da fare...

### Sociale

21 Presentazione  
Circolo Culturale Africa

### Svago

22 Sicilia... tra terra,  
mare e vulcani

24-26 Recensioni

# Angolo delle lamentele



*Abbiamo deciso di dedicare uno spazio nel giornalino a tutti coloro che vogliono segnalare disservizi o cose che nella nostra università non vanno (e ce ne sono...).*

*Oltre a riferirle ai rappresentanti, le rendiamo così pubbliche, sperando che il prendere coscienza dei problemi aiuti in qualche modo a risolverli (magari "smovendo" più coscienze per eventuali proteste di massa) o per lo meno serva come valvola di sfogo. Siete dunque tutti invitati a scriverci,*

*La redazione*

Faccio presente un consistente sovraffollamento alle lezioni di Scienza delle Costruzioni (prof. Davì - Civili) aule 155/2 il mercoledì dalle 16:30 alle 18:30 in 155/5 il giovedì dalle 10:30 alle 13:30. Alcuni studenti hanno smesso di frequentare perché oltre a stare in piedi in fondo non si vede e non si sente nulla!

Grazie x l'attenzione,

*Francesco*



Ciao ragazzi, vi volevo chiedere un'informazione: a chi mi devo rivolgere per far riportare la porta che hanno "fregato" all'"acquario" al piano della copisteria... se avete notato, già che di stanze studio ce ne sono poche, anche uno degli acquari è diventato chiassoso come studiare in corridoio visto che non c'è più la porta.

Dato che ci sono faccio notare anche il fatto che, sempre in questi acquari, dopo tutte le tasse che paghiamo, i posti ci sono, ma bisogna cercare un quarto d'ora le sedie in giro.

Se queste cose le fate presente voi a qualcuno sarei molto contento dato che avete più voce in capitolo di me.

Se non danno retta neanche a voi vedremo di fregarci le porte a vicenda da un'aula all'altra come già avviene per le sedie...

Vi ringrazio. Ciao,

*Daniele Righi*

## Noi studenti stiamo perdendo la retta via

**U**na gran parte di studenti è molto propensa a criticare e sbottare quando si presentano determinate situazioni, come la recente chiusura temporanea della Biblioteca di Montedago a causa della mancanza personale. Gli stessi, però non si fermano neanche un minuto quando i nostri rappresentanti si mettono a loro disposizione per risolvere il problema o per dare chiarimenti. Siamo arrivati a questo livello: una parte consistente degli studenti sfoga le sue ansie (accumulate in ore di studio e disavventure universitarie) esclusivamente sproloquiando, una volta

scaricati ricominciano ad assorbire ingiustizie e soprusi senza far nulla fino alla nuova goccia che fa traboccare il vaso.

Continuando su questa strada, la vita per tutti sarà sempre più difficile!

Finché non si sarà consapevoli della radice dei problemi, finché solo pochi illuminati si danneranno l'anima per render il percorso di tutti meno irto di difficoltà, fino a quel momento non sarà possibile crescere come comunità studentesca ed ottenere conquiste e risultati determinati.

I nostri "avi" (si parla di 3-4 anni fa) erano molto

più organizzati, molto più partecipi, a memoria di studente posso affermare che c'erano almeno 3-4 assemblee partecipate l'anno sui più svariati problemi, ed in quel contesto si assumeva consapevolezza e si cresceva. Grazie al lavoro di molti prima di noi (io faccio il terzo anno) si sono ottenute grandi conquiste, come l'apertura serale delle sale studio, l'autobus 45 per Montedago, il pasto ridotto in mensa, lo spostamento delle segreterie studente dal centro a Montedago, la sostituzione delle cucine con l'amianto negli studentati, l'eliminazione del servizio rimozione forzata delle macchine a Montedago, i distributori di profilattici nell'Ateneo, i questionari sulla valutazione dei docenti e tante altre conquiste che la mia generazione di studenti è ancora in grado di ricordarsi e riconoscere. Oggi ciò è passato nel dimenticatoio, l'individualismo degli studenti è imperante ed i nostri rappresentanti sono demotivati e delusi da questa situazione. Gli studenti del nuovo ordinamento non si avvicinano alle associazioni ed i superstiti del vecchio hanno sempre meno tempo da dedicare alle attività che una volta vedevano

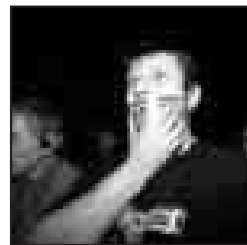
coinvolte decine di persone, mentre ora sono delegate a poche unità. I ragazzi dei primi anni invece si vedono la pappa già bella-fatta e non hanno nessuno stimolo a partecipare o impegnarsi per ottenere qualcosa di nuovo perché pensano che sia inutile o che l'impegno non porti a risultati tangibili... Continuando di questo passo le Associazioni che più nel nostro Ateneo si sono sbattute per vivacizzare e movimentare le giornate e le serate di tutti (ASCU e ACU Gulliver) con Feste, Film, Corsi, Dibattiti ridurranno la loro attività a poco e niente; dall'altra parte il disimpegno "politico" degli studenti rischia di consegnare la maggioranza a chi negli ultimi anni non ha certamente (pur avendone le capacità) fatto salti mortali per difendere i diritti degli studenti. A Novembre 2003 ci saranno le elezioni universitarie e ci saranno tristi sorprese...degli attuali 21 rappresentanti della Lista Gulliver nei vari consigli solo 6 potranno ricandidarsi! Eppure su 15.000 studenti dovrebbe esserci qualcuno che ha voglia di fare qualcosa per sé e per gli altri!

*Fabio 3°anno Ingegneria*

## Sul social forum europeo

**N**essun Mc Donald preso d'assalto, nessun monumento deturpato, nessun atto violento... il bilancio del social forum europeo, che si è concluso pochi mesi fa, è molto positivo: una grande festa, assolutamente pacifica e capace, comunque, di scuotere le coscienze e far pensare. I timori espressi da Berlusconi (e non solo!) e diffusi dai media si sono rivelati del tutto infondati. Anzi, forse sono stati un motivo in più perché i manifestanti si dimostrassero coerenti e corretti: un solo atto di violenza avrebbe gettato nel fango l'intero movimento e, cosa non poco

importante, avrebbe dato ragione a tutti quelli che erano già pronti col dito da puntare sul "barbaro popolo di Seattle". Questo anche il più violento dei black block poteva capirlo! La manovra mediatica (oltre che politica) che ha preceduto i giorni di Firenze, però, i suoi danni li ha creati a chi, come me, avrebbe voluto esserci. L'attesa di questa annunciata devastazione di Firenze ha spaventato e impedito ai miei (e anche a me, lo ammetto) di vedere quello che era chiaro: non ci sarebbe stata un'altra Genova. Quando il social forum è iniziato, quando ho sentito le parole commosse ed entusiaste di alcuni amici che erano lì a discutere e ad imparare, ho capito di essere caduta nella trappola: avevo avuto paura. Una paura ingiustificata, visto come sono andate le



cose e come si poteva ben prevedere. Una paura che, fortunatamente, tanti non hanno avuto. Grazie a queste persone ho aperto gli occhi e sono contenta di riuscire a credere, ora, che un altro mondo è possibile perché (dica quello che vuole la Fallaci) siamo in tanti a volerlo e ad essere pronti ad impegnarci... e se si è in tanti ad avere un sogno comune prima o poi diventerà realtà!

*Pia Nardelli*



# Berlusconi

**R**agazzi queste sono notizie che meritano un po' di riflessione, non è la solita barzelletta, per cui quando avete 5 minuti dategli una letta, e riflettete su cosa sta accadendo in Italia, sulla la guerra che presto scoppierà!

*Ripeto non è una presa per il culo, è la confessione (censurata) di un politico di vecchio stampo!*

Prendo atto che il sito censurati.it è seguito prevalentemente da persone di centro destra e di destra, nonostante i contenuti della fazione opposta.

Sono consapevole che quanto sto per postare sarà di contenuti piuttosto gravi, perché sono accuse decisamente mal celate al governo Berlusconi. Lo metto on line non come articolo, e quindi non aspettatevi l'obiettività del giornalista, ma come una email arrivatami in occasione della scorta tolta ai magistrati di Palermo. Su questa cosa invece la posizione la prendo. Dopo la Boccassini, adesso è il turno dei PM palermitani. Che ci sia qualche PM che faccia il bello e il cattivo tempo non è un valido motivo per mettere a rischio la vita di chi la mafia la combatte veramente. Se alcuni di questi magistrati perderanno la vita, sappiamo di chi è la responsabilità.

Scusate la crudezza, e buona lettura.

Ogni giorno Berlusconi avanza nella sua costruzione perversa e smantella ogni idea di stato giusto! Il disegno procede puntualmente ed implacabilmente. Oggi sono state eliminate le scorte ai PM di Palermo, avete idea di cosa significa? E' come dare via libera alla vendetta della

mafia contro chi coraggiosamente ha osato sfidarli. Ieri il Polo ha fatto capire che chiederà il patteggiamento per l'ergastolo! La cosa e' semplicemente pazzesca e solo una banda di criminali poteva chiedere con tanta arroganza una legge simile. Il patteggiamento e' un provvedimento giudiziario per cui, chi si è reso colpevole di un reato che prevede una pena inferiore ai due anni, può confessarsi colpevole e così abbrevia il processo e gli viene dimezzata la pena. Ma chiedere la stessa concessione per reati che prevedono l'ergastolo è abominevole!

Con molta precisione Berlusconi persegue il suo vero programma che è: altro potere, altra ricchezza, autoassoluzione dai suoi processi, occultamento delle prove dei suoi reati, e favori alla mafia. Questo uomo venuto dal nulla e improvvisamente ricco deve l'origine della sua ricchezza alla piccolissima banca dove lavorava suo padre, filiale unica di una banca ignota sospettata di riciclaggio di denaro mafioso, dopo di che interviene la protezione di Craxi e tutto va a gonfie



vele attraverso corruzione, tangentopoli, rapporti mafiosi, appoggi a siciliani eccellenti come Dell'Utri.

La prima cosa che fa quando arriva al potere la prima volta è pagare la sua cambiale alla mafia riducendo il carcere di massima sicurezza ai grandi boss mafiosi. Oggi procede spietatamente con la legge delle rogatorie che annullerà molti grandi processi di riciclaggio di denaro sporco, chiama al potere accanto a sé i suoi soci in affari e i suoi grandi avvocati, alcuni dei quali famosi per avere lavorato come uomini di fiducia della mafia o implicati in processi di corruzione a magistrati. Poi comincia la sua vendetta contro i magistrati che più hanno condotto la guerra contro tangentopoli e la mafia, toglie le scorte ai PM di Milano e ora a quelli di Palermo. Immagino che la motivazione sarà che si devono risparmiare forze pubbliche per combattere il terrorismo. Il terrorismo non lo ferma quando si tratta di difendere i suoi capitali sporchi all'estero, ma è un'ottima scusa per mettere a rischio di vita quei giudici che non ha potuto corrompere e che hanno portato avanti grossi processi contro la criminalità organizzata.

**Dormite Italiani, dormite!**

Continuate a pensare che questo è solo un normale avvicendamento democratico e che Berlusconi è un politico come gli altri! E che il vostro voto è stato un voto come gli altri. Intanto all'estero ci guardano sempre più come mafiosi al potere, Berlusconi rifiuta ormai l'assalto della stampa estera inferocita, gelo diplomatico col ministro belga che aveva dato zero a Berlusconi, lo stesso voto dato ai talebani.

A guardarla bene la lotta tra Islam integralista e Occidente sembra una guerra santa per nobili principi solo agli occhi dei poveracci, ma di nobili principi per i capi c'è poca roba: da una parte abbiamo un multimiliardario americano sostenuto dalle lobby del petrolio che dall'America ha messo le mani su mezzo mondo (vedi l'Amazzonia), dall'altra un multimiliardario arabo (patrimonio superiore ai 40.000 miliardi e 180 banche) sostenuto da una famiglia altrettanto multimiliardaria araba che mira a sostituirsi al vecchio re dell'Arabia e prendere il controllo del petrolio arabo. Uno scontro tra potenti per il controllo del petrolio a livello mondiale. Solo i cretini e gli ignoranti possono vedere in questo scontro qualcosa di santo o di religioso anche se saranno proprio i poveracci rimbambiti a morirci, proprio quegli straccioni senza acqua né cibo né tutto che il loro 'santo' multimiliardario Bin Laden non ha pensato di portare a un livello di vita più vivibile ma sono tutti pronti a morire per lui, così come quei poveracci dei nostri ragazzi saranno chiamati a morire, se la guerra continuerà, per le smanie esibizionistiche di un leader che nella guerra ci sguazza come il grande toccasana della sua parte nera (ma non potevamo dichiararci neutrali, come la Svizzera?).

Ma naturalmente guai a parlare contro questa guerra! Si rischia di essere linciati dai viscerali in buona fede che credono ancora che le guerre si facciano per giusta vendetta o per ideali nobili e puri, quando da che mondo è mondo le guerre si sono sempre fatte per interesse economico.

Anche per questo non leggerò i lunghissimi sfoghi, altrettanto viscerali e sentimentali immagino, scritti da Oriana Fallaci, perché è troppo facile essere

invasati dai buoni sentimenti soprattutto se espressi da una bravissima scrittrice, ma è solo un altro modo, in buona fede, per non capire nulla della situazione e ragionare col cuore e con la pancia invece che con la testa, il che vuol dire essere fregati.

I multimiliardari, da che tempo è tempo, hanno sempre fatto ottimi affari dalle guerre e hanno approfittato dei regimi di guerra per diminuire i diritti civili e nascondere le loro malefatte, indirizzando le possibili critiche interne al nemico esterno. Siamo tanto buoni alleati dell'America che i capitali sporchi li proteggiamo però facciamo la marcia militarista, sai che gliene frega all'America di questa marcia?

Berlusconi dunque combatte il crimine a parole e lo favorisce nei fatti.

Combatte gli arabi a parole poi il suo maggior socio è un arabo multimiliardario anche lui, anche lui con un patrimonio fatto in fretta di origini tanto sospette che quando ha fatto il bel gesto di regalare al sindaco Giuliani di New York ben 10 milioni di dollari, il sindaco ha rifiutato. Il principe Al Waleed bin Talal (arabo e islamico) ha una poltrona nel consiglio di Mediaset, con una partecipazione azionaria che solo nel '90 era di 100 milioni di dollari, e un patrimonio di 40.000 miliardi di lire, con 120 società disseminate nei paradisi fiscali (quelli che Berlusconi difenderà coi denti da ogni indagine giudiziaria, alla faccia della lotta al terrorismo).

Può darsi che gli Italiani analfabeti e persi dietro il Grande Fratello o infatuati dall'anonima superiorità dei valori dell'Occidente continuino ad ignorare la legge sulle rogatorie, ma all'estero sono furienti. Il presidente della corte di appello di New York ha

detto: "La reazione della giustizia americana alla legge sulle rogatorie del governo italiano è assolutamente negativa. L'Italia imbecca una strada opposta a quella degli stati Uniti e a tutta la comunità internazionale, che dopo la strage intensifica la lotta al denaro sporco e alla finanza criminale. Di fronte a questa legge non solo la nostra amministrazione ma anche l'amministrazione Bush e l'opinione pubblica del mio paese guarda all'Italia con sospetto".

Ma il Polo farà una marcia rappresentativa di alti valori militari (Ferrara vuole addirittura invitare il sindaco di New York Giuliani!). Bobo Craxi, persino lui, dice che non saranno le azioni di propaganda in piazza a darci il ruolo di grande nazione agli occhi dell'America.

Povera Oriana Fallaci!

E Berlusconi che si preoccupa di venire bene in fotografia! Forse è meglio smantellare la rete finanziaria del terrorismo e della criminalità organizzata che bombardare la casetta fatiscente della Croce Rossa afgana o incendiare le moschee in America. Intanto i 97 miliardi appena scovati a Milano, soldi neri della mafia pronti per essere spediti in Svizzera, forse non saranno nemmeno requisiti, in fondo una mano lava l'altra.

E ora il tentativo di patteggiare l'ergastolo!

L'orrore non ha mai fine. Persino membri di Forza Italia e di An si sono scandalizzati. Ma Berlusconi farà passare tutto quello che vuol far passare, complici i dementi della Lega e i succubi che ha eletto per scagionarli da processi infamanti o arricchirli indebitamente o dare loro semplicemente POTERE, i ricchi cortigiani che si annoiano a non poter pensare mai con testa propria ma devono solo votare come ha deciso il

capo, e non si possono nemmeno mangiare un cornetto al crema in pace, perché si vota alle 9,30 di mattino quando l'emiciclo è vuoto, bella democrazia!

L'ergastolo è una pena di 30 anni che con provvedimenti vari si riduce a 24, col patteggiamento si potrà fare una strage con tutti gli orrori annessi e connessi e cavarsela con una decina di anni, che tuttavia non saranno duri perché la legge Guzzini (AN) dà permessi, viaggi premio, libere

uscite ecc ecc.

Bel progresso morale per l'Italia. Bella civiltà superiore. Un "liberi tutti" in piena regola! Addirittura, se siete impiegati in un'azienda che odiate, potete ammazzare tutti quelli che non vi piacciono e anche torturarli prima con gusta sadico, e farli poi a pezzi e mangiarli dopo averli stuprati, e non vi daranno nemmeno le pene accessorie, per cui dopo una decina di anni l'azienda vi dovrà riassumere per legge,

perché non vi potrà licenziare.

Ma la Lega pensa a fare una crociata per chiudere le moschee e cacciare gli islamici (SPERONI, intellettuale capo di gabinetto di Bossi e CALDEROLI, altrettanto fine e colto vicepresidente del Senato). L'altrettanto fine e intuitivo BORGHEZIO propaga l'integralismo cristiano a oltranza (ma sono cristiani costoro? ma sono umani?).

Ma tutto questo è uno scherzo? No, è il governo BERLUSCONI.

## La storia siamo noi



*La storia siamo noi, nessuno si senta offeso, siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.*

*La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.*

*La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare, questo rumore che rompe il silenzio, questo silenzio così duro da masticare.*

Ho sempre odiato la politica dei fatti, dei compromessi; ho fin da bambino pensato che c'è un salto troppo grande tra idee e realizzazione di quelle: sono convinto che nel momento in cui si cerca di rendere fatti i nostri pensieri, necessariamente occorre tradire la loro perfezione, e innocenza.

Odio profondamente vedere in televisione l'aula semivuota del parlamento e i politici in giacca e cravatta che intervengono con parole di sfida gli uni contro gli altri; e la loro unica battaglia è quella personale. Non mi sono mai sentito rappresentato da questi personaggi; eppure il loro mestiere dovrebbe essere quello di portare a dibattito le critiche, le proposte, le opinioni, e perché no, i sentimenti della gente comune. Della gente che lavora, sogna, che combatte le proprie battaglie quotidiane.

Ho sempre pensato che per fare sentire la propria

voce e realizzare qualcosa di concreto fosse necessario entrare nei meccanismi della politica. E il mio dissidio interiore è sempre stato quello tra la scelta di lasciare perdere che "tanto è inutile", o cercare di cambiare le cose sporcandomi però le mani e tradendo la purezza dei miei ideali accettando i compromessi della politica. E sono sempre stato fiero della via che avevo intrapreso. Di non essermi mai ristretto all'interno dei marchingegni tritacarne della pratica della ragion di stato e di essere rimasto sempre libero intellettualmente.

Reputo notevolmente migliore la scelta dell'io esistenziale che pone in primo piano i problemi etici culturali affettivi, rispetto a quella dell'io politico.

*E poi ti dicono "Tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera".*

*Ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera.*

*Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone, la storia entra dentro le stanze, le brucia, la storia dà torto e dà ragione.*

Ma col tempo, riflettendo, mi sono reso conto che c'è una terza scelta. Non è giusto mettere in primo piano certi valori ignorando il resto. Ci vuole un

modo per rimanere liberi, onesti, e allo stesso tempo fare qualcosa per cambiare il corso degli eventi verso una meta che ci immaginiamo migliore.

Non avrei potuto chiudere gli occhi all'infinito: c'erano tante cose che ritenevo assolutamente ingiuste e imponderabili, ma se prima mi richiudevo in me stesso cercando un equilibrio interiore, ora non posso più semplicemente limitarmi a questo.

E' dal momento che ho riflettuto su ciò, che mi sono imbattuto su quello che ora io chiamo l'io sociale. Mi sono reso conto che io posso fare sentire la mia voce, nonostante sia solo un flebile eco nel frastuono mondiale. La mia voce, unita a quelle di milioni di ragazzi insieme a me può ottenere risultati importanti.

Non si può stare più a guardare poche decine di signori ormai in età da pensionamento che continuano a tenere in mano le redini dell'umanità. Quanto il mondo è loro ed è di tutti e tutte, tanto più esso è nostro; di noi ragazzi che ne abbiamo in mano il futuro. Ci hanno sempre snobbato, ritenuto ingenui e inconsapevoli "di come va il mondo". Sicuramente abbiamo meno esperienza ma quello attuale è un meccanismo che non lascia spazio alle nostre voci; la politica ora è un mero fatto di cognome di potere. E l'unico modo per entrare nel meccanismo è normalizzarsi, istituzionalizzarsi, prendere ordini per diventare poi come loro. Questo non è giusto.

Noi giovani non siamo legati a niente e nessuno che ci dica come ci dobbiamo comportare o cosa dobbiamo dire. (Perché in parlamento ora si vota per partiti o coalizioni e non si vota invece secondo le proprie vere opinioni?) Non conosciamo i compromessi, non abbiamo debiti o crediti con alcuno e quindi possiamo stare con o contro tutti.

*La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere,  
siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere.  
E poi la gente, (perché è la gente che fa la storia)  
quando si tratta di scegliere e di andare,  
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti,  
che sanno benissimo cosa fare.  
Quelli che hanno letto milioni di libri  
e quelli che non sanno nemmeno parlare,  
ed è per questo che la storia dà i brividi,  
perché nessuno la può fermare.*

Non si tratta di un discorso di destra o di sinistra. Questo è un discorso che trascende ogni schieramento. Si tratta di batterci per ciò che noi riteniamo razionalmente giusto e contro ciò che consideriamo logicamente sbagliato. E' ora di finirla di pensare come la pensa chi sta dalla parte che noi riteniamo nostra. Siamo abbastanza grandi da avere nostre convinzioni e abbastanza giovani da non avere condizionamenti.

E' pure ora di porre sotto giudizio anche quello che ci viene sbattuto di fronte come perfetto e imm modificabile; manteniamo lo sguardo critico davanti a tutto e a tutti. Quella di oggi è solo presentata come una democrazia; ma non lo è veramente. Ci vogliono fare credere che questo sistema è assoluto perché la democrazia è assoluta. E' vero che la democrazia è magnifica ma non è vero che questa è democrazia; il sillogismo non è completo. Quindi si può tentare di entrare nel meccanismo e modificarlo.

Non è vero che fare questo significa rinnegare millenni di storia che hanno portato ai grandi valori civili moderni. Significa anzi riproporli contro l'ipocrisia di chi utilizza questi valori solo come nomi per barricarsi dietro ai propri interessi personali.

Quando c'è qualcosa che non ci va bene, da ora in poi, indigniamoci, parliamone, scendiamo in piazza, tutti uniti, collaboriamo, adoperiamoci, insieme, facciamo tutto quello che è in nostro potere di fare, senza però passare mai dalla parte del torto lasciandoci trasportare dalla violenza che rovina tutti gli sforzi precedenti.

I ragazzi del sessantotto ci stavano riuscendo ma è stato il terrorismo a mandare in rovina i loro sforzi. Così essi sono stati additati come sovversivi lasciando piena libertà ai signori del potere; gli stessi signori che hanno poi organizzato il rapimento di Moro e si sono aggregati nella P2. Questa è la storia dei potenti. Ora la storia cominciamo a farla noi, e a tutti quelli che ci vorranno aiutare daremo il più caldo benvenuto.

*La storia siamo noi, siamo noi padri e figli,  
siamo noi, bella ciao, che partiamo.*

*La storia non ha nascondigli,  
la storia non passa la mano.*

*La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano.*  
(De Gregori - La storia siamo noi)

Alberto Tiraferrì

# La guerra infinita

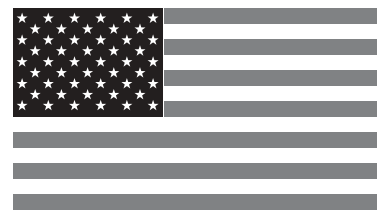


Il 2002 è finito, passato, storia. Ma si porterà dietro numerosi strascichi. Già, il 2002 ce lo ricorderemo per un bel pezzo, perché di cose ne sono successe, e non poche. Dopo l'11 settembre 2001 infatti abbiamo paura, paura che qualche pazzo invasato possa ripetere gesti così orribili, o addirittura peggio. E così regolarmente la paura viene seguita dall'odio, e l'odio dalla guerra. Già, la guerra, ce ne sono state tante di guerre nel 2002, e la zona di guerra è stata sempre la stessa, un Medio Oriente probabilmente già troppo martoriato dai conflitti precedenti. Alla continua altalena di attentati kamikaze dei terroristi palestinesi e rappresaglie del governo israeliano, situazione già tragica aggravata al massimo dalla politica di Sharon e dalla incapacità di Arafat di sottrarre il suo popolo dall'influenza dei terroristi, si è aggiunta anche l'operazione Enduring Freedom, il cui scopo principale, la cattura di Bin Laden, non è stato raggiunto, ma almeno si è liberato un paese, l'Afghanistan, da una dittatura crudele e sanguinaria, quella talebana. Già, i talebani: uccisioni e torture selvagge, la legge coranica portata oltre il fondamentalismo, con tutto ciò che ne consegue, l'arretratezza in cui hanno condotto un'intera nazione hanno fatto infuriare il mondo democratico, scatenando la guerra. Anzi no. Il vero motivo è che i talebani non hanno consegnato Bin Laden agli USA. Quindi è questa la realtà, delle sofferenze della popolazione afgana non interessava a nessuno. Sembra strano ma è così: i talebani esistono da troppo tempo perché nessuno si sia accorto di cosa fanno. Allora perché nessuno ha pensato prima a rovesciarli? Forse perché facevano comodo a qualcuno, qualcuno che temeva il "pericolo rosso" così tanto da non rendersi conto della miccia che stava accendendo quando acconsentiva tacitamente al golpe talebano, e così il capitolo Afghanistan si chiude, con un paese spianato dalle bombe ma almeno, si spera, finalmente avviato sulla strada della libertà.

Ma non si chiude il capitolo guerre: c'è già pronto un altro nemico, molto pericoloso: l'Iraq di Saddam Hussein. Già Bush senior più di dieci anni fa aveva intrapreso questa guerra che ora il figlio George W. ha deciso di riprendere una volta per tutte.

E così l'America fa la guerra all'Iraq, Bush fa la guerra a Saddam. Anzi no, perché ci si è messa in mezzo l'Europa, che ha portato la situazione all'esame dell'ONU. E le Nazioni Unite cosa hanno deciso: una nuova risoluzione sul disarmo iracheno, e via alle nuove ispezioni. E l'America soddisfatta a metà, l'attacco è solo rinviato, Saddam Hussein non accetterà mai le ispezioni. Poi il colpo di scena, il rais iracheno accetta senza condizioni gli ispettori ONU, e gli ispettori, che indagano, non trovano le armi. L'America dice che ci sono, ma non ne ha le prove, e non può dimostrarlo. Che brutto scherzo, quello fattogli da Saddam, ora il povero Bush non può più giocare a essere l'uomo più potente del mondo e a fare la guerra a chi gli pare. Ma il presidente americano è fiducioso, la guerra si farà, "STARS & STRIPES" (la bandiera americana, per chi non lo

sapesse) tornerà a sventolare sul suolo iracheno. Sì, tornerà, come ai bei vecchi tempi, i primi della "gestione" Saddam, quando il dittatore iracheno riceveva armi,



addestramento militare e finanziamenti proprio dagli USA, per combattere l'Iran. Sembra l'ennesimo capitolo dell'infinita telenovela "Nemici di oggi, alleati di ieri", che vede spesso protagonisti gli States nel ruolo di quelli che si fidano sempre di gente così infida che poi li tradisce e si mette contro di loro.

Già, perché sei con loro o contro di loro, accetti il loro dominio o sei loro nemico, questa è la filosofia americana. E così si scopre ora che l'Iraq massacrava i curdi e che questo non è giusto, e poi ha la bomba atomica e le armi chimiche, è pericolosissimo. Poi magari capita di sentire qualcuno che da anni si occupa della causa curda dire che Saddam massacrava i curdi già quando era con l'America e che la stessa Turchia, fedele alleato americano, massacrava tuttora i curdi, o che la possibilità per l'Iraq di possedere armi di distruzione di massa è legata solo a quante possiamo avergliene vendute noi occidentali o la Russia, ora stato amico dell'America. Così, ancora, si scopre un bel giorno che il territorio iracheno è pieno zeppo di petrolio, e una volta eliminato il rais questo petrolio lo estrarrebbero delle compagnie americane (è già pronto un piano petrolifero americano), e in alcune persone comincia a nascere un interrogativo: "che sia il controllo del petrolio il vero motivo della guerra all'Iraq?" Voi pochi che leggerete quest'articolo, mi raccomando, non date retta a quelli che sostengono questa tesi, perché sono dei pazzi pericolosi, gente che non si sa per quale motivo si schiera contro la più grande democrazia del mondo, accusandola ingiustamente, è ovvio, di occuparsi solamente dei propri interessi, fregandosene di tutto e tutti. Date piuttosto retta ai media di regime e etichettate queste persone col nome di comunisti, o, se volete, anche di terroristi, che tanto per molti è la stessa cosa, perché questi pericolosi individui commettono il grave scempio di pensare con la propria testa. Restate piuttosto nei bei paradisi artificiali ripieni di lacchè, ballerine di regime e giornalisti consenzienti che vi vengono imposti ogni qualvolta leggete un certo giornale o guardate una certa trasmissione sulle tv di Sua Emittenza, non vi conviene cercare al di fuori la vera realtà. Ma se proprio sentirete il bisogno di guardarvi attorno con i vostri occhi, vedrete un mondo diverso da quello che ci raccontano, un mondo che non è tutto rose e fiori, un mondo come l'Afghanistan, l'Iraq, e chi più ne ha più ne metta, in cui a pagare per le decisioni folli di presidenti, ministri, governatori e vari signori della guerra, alla fine è sempre la gente comune che non c'entra niente. Ma non so se conviene vedere questo mondo...



Luca Paciello

# Una piccola storia d'Italia

**Q**uella che sto per raccontare è una storia che fa ormai parte del passato del nostro paese. Tutto cominciò la mattina del 12 dicembre 1969, a Piazza Fontana, a Milano, nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, quando un potente ordigno esplose causando la morte di 16 persone. Lo stesso giorno altre bombe, seppur di minor potenza, esplosero a Roma e sui treni. Immediatamente accusati dell'attentato furono gli anarchici e l'estrema sinistra, fino all'arresto, avvenuto il giorno stesso a Milano, dell'anarchico Giuseppe Pinelli, ritenuto il mandante dell'attentato. Fu arrestato anche l'esecutore materiale dell'attentato, il ballerino Pietro Valpreda. Caso risolto, dunque? No, direi proprio di no, infatti di fatti strani ne succedono, e molti.

Il primo ha un'ambientazione tanto triste quanto inaspettata: il palazzo della Questura di Milano, dove Pinelli è detenuto per essere interrogato, per tre giorni, gli ultimi della sua vita. Il ferroviere milanese viene infatti trovato morto la sera del 15 dicembre 1969 nel giardino del palazzo della questura, dopo essere caduto dal quarto piano del palazzo. Si è suicidato perché era stato scoperto, questa la versione delle forze dell'ordine, ma qualcosa non convince: Pinelli ha l'osso del collo spezzato e la posizione del corpo esclude che si sia trattato di suicidio. Anni dopo la sua morte verrà archiviata come "morte accidentale".

Nel frattempo a Padova un commerciante dichiara ai Carabinieri che le borse degli attentati, alcune delle quali ritrovate ancora con le etichette del negozio, erano state vendute presso il suo esercizio la sera del 10 dicembre; il verbale della sua testimonianza è datato 15 dicembre 1969 ed è inviato il giorno stesso alla questura di



Milano, di Roma e al Ministero degli Interni, ma qualcuno si occupa di farlo sparire immediatamente. Alcuni anni più tardi viene accusato di "intralcio alla giustizia" il vice capo della Polizia di Milano Elvio Cate-nacci.

Ma non è ancora finita, infatti, la sera del 15 dicembre 1969, Guido Lorenzon, segretario di una sezione della DC di Treviso, si presenta ad un magistrato della città dichiarando di essere a conoscenza di fatti che sono in relazione con gli attentati. Lorenzon conosce l'editore Giovanni Ventura e l'avvocato Franco Freda, entrambi militanti nel gruppo neofascista di Ordine Nuovo, ex esponenti del FUAN (l'organizzazione degli studenti dell'estrema destra) e fondatori dei gruppi d'Aristocrazia Ariana che si ispirano alle tesi antisemite di Adolf Heichmann. Lorenzon rilascia un resoconto dettagliato di una discussione che ebbe alcuni giorni prima della strage di Piazza Fontana con l'amico Ventura il quale gli confida di appartenere ad un'organizzazione clandestina responsabile di numerosi attentati compiuti nell'agosto del '69 con l'obiettivo di creare il terreno favorevole ad un colpo di stato mirante ad instaurare un regime ispirato alla Repubblica di Salò. I magistrati di Treviso ritengono di avere sufficienti informazioni per aprire un'inchiesta che segua la cosiddetta pista nera.

Nel frattempo Valpreda sconta la propria condanna in carcere. L'inchiesta dei magistrati di Treviso compie una svolta decisiva nel novembre 1971, quando si scopre per caso un arsenale di munizioni NATO presso l'abitazione di un esponente veneto di Ordine Nuovo. Tra le armi ritrovate sono presenti delle casse metalliche di marca Jewell: le stesse utilizzate per contenere gli ordigni depositi in Piazza Fontana. Quell'arsenale era stato nascosto da Giovanni Ventura dopo gli attentati del 12 dicembre '69. I magistrati scoprono inoltre che il gruppo neofascista teneva le sue riunioni presso una sala dell'Università di Padova

messa a disposizione dal custode Marco Pozzan, anche lui esponente di O.N. Pozzan riferisce che il piano per gli attentati ai treni dell'agosto '69 e quello contro il rettore ebreo dell'Università di Padova effettuato nello stesso periodo, aveva ricevuto il via libera in una riunione notturna tenutasi nell'aprile del '69 con la partecipazione di un personaggio importante che avrebbe dovuto concedere il suo benestare; quel personaggio era il capo di O.N. nonché dirigente nazionale del MSI Pino Rauti. Il 3 marzo 1972 Freda, Ventura e Pino Rauti vengono arrestati con l'accusa di essere responsabili di numerosi attentati commessi tra l'aprile e l'agosto del '69. Solo alcuni giorni più tardi si aggiungono ai capi d'imputazione gli attentati del 12 dicembre e i fascicoli sono trasmessi alla magistratura milanese, nelle persone dei giudici D'ambrosio e Alessandrini.

I magistrati Milanesi battono con grande sollecitudine la pista nera cominciando a cogliere elementi che provano i rapporti tra gruppi dell'estrema destra e apparati dello Stato; l'istruttoria verrà però congelata nel 1974 con la decisione della corte di Cassazione di sottrarre l'inchiesta ai magistrati milanesi.

Il fascicolo viene riaperto nel 1990 dal Pubblico Ministero Salvini.

Nel frattempo Pietro Valpreda è rilasciato e la strage di Piazza Fontana resta senza mandanti né esecutori; Freda e Ventura sono condannati con sentenza definitiva per il reato di associazione sovversiva e per gli attentati dell'agosto 1969, mentre vengono assolti per insufficienza di prove per i cinque attentati del 12 dicembre.

Ribattendo nuovamente la pista nera, Salvini torna a dare un nome ai responsabili della strage: l'uomo che il 12 dicembre 1969 depone la bomba presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura è Delfo Zorzi, militante nella cellula veneziana di Ordine Nuovo ai comandi di Carlo Maria Maggi. Zorzi dopo l'attentato riparò in Giappone dove tuttora vive protetto dal governo nipponico che

ha sempre rifiutato di concedere l'estradizione del neofascista.

Zorzi nonostante ancora nel 1987 fosse segnalato come "persona pericolosa per la sicurezza dello stato", ebbe modo di rifugiarsi oltre oceano grazie ad un passaporto diplomatico concessogli dal Ministero degli Esteri Italiano, per la sua attività svolta in favore del Giappone. Attività che consisteva in una collaborazione attiva con le autorità nipponiche allo smantellamento della Japan Red Army, un gruppo armato di estrema sinistra, equivalente alle Brigate Rosse Italiane. Alcuni anni più tardi, la fuga di Zorzi, così come quella di altri neofascisti implicati nella strage di Piazza Fontana, fu scoperto essere stata progettata dal generale Maletti e dal suo vice, il capitano La Bruna, responsabili dell'ufficio D del S.I.D.; questi ultimi furono poi arrestati ed accusati non solo di aver favorito la fuga dei terroristi, ma di aver per anni intessuto una rete di rapporti continuativi con gli stessi, rifugiati all'estero.

Inoltre Zorzi era stato già precedentemente arruolato dal questore Elvio Catenacci, nell'ambito dell'attività anticomunista svolta dall'ufficio affari riservati del Ministero degli Interni. D'altro canto fu proprio il Ministero dell'interno con la supervisione di James Angleton, ufficiale della NATO in Italia, che organizzò l'operazione di infiltrazione di esponenti dell'estrema destra nei principali gruppi politici della sinistra, con il chiaro obiettivo di far ricadere su questi ultimi la responsabilità degli attentati dinamitardi effettuati in quegli anni. In questo senso è significativo il ruolo di Mario Merlino, militante di Avanguardia Nazionale che tornato in Italia dopo un viaggio nella Grecia dei Generali fascisti, condotto insieme a Pino Rauti, si converte all'anarchismo, fondando il circolo 22 Marzo, nelle cui fila andranno a militare proprio quegli elementi (Valpreda e Pinelli) che Merlino indicherà come responsabili della strage di Piazza Fontana.

Il programma di infiltrazione nei movimenti dell'estrema sinistra

rientra in una strategia più ampia, che fu definita con grande precisione in un documento elaborato da Ordine Nuovo nel maggio 1965 ad un convegno presso l'Hotel Parco dei Principi, presieduto da un generale dei paracadutisti e dal presidente della Corte d'Appello di Milano a cui partecipò il fior fiore dell'estrema destra italiana. Questo documento fu rinvenuto a Lisbona nel 1974 presso la sede di Aginter-Press, un'agenzia diretta dall'ex ufficiale dell'OAS (il gruppo terroristico neofascista Algerino formato da paramilitari Francesi che si opposero con ogni mezzo contro l'indipendenza dell'Algeria) Guerin Serac e da Robert Leroy ex ufficiale delle SS-Waffen in Francia; un'agenzia che nascose per molti anni la più importante centrale neofascista europea a cui facevano riferimento i principali gruppi eversivi di tutta Europa, Franchisti e Greci compresi. Il documento in questione esprime con grande precisione i termini di quella che anni dopo sarà ricordata come la "strategia della tensione".

Il 12 dicembre 1969 rappresenta il punto cruciale di questa strategia, che lanciava due messaggi sulla scena italiana. Il primo, quello più evidente, era diretto al popolo italiano, e mirava a creare un senso di anticomunismo e di paura della sinistra in generale a favore dei poteri forti di destra. Il secondo, più nascosto e subdolo, era diretto alla classe politica, e suonava più o meno così: se la sinistra, e in particolare il pci, va al governo, questi attentati accadranno sempre più spesso.

L'obiettivo finale, una dittatura militare del tipo di quella adottata dai Generali greci o dallo spagnolo Franco, non fu fortunatamente raggiunto, soprattutto per l'abilità dei politici del tempo, su tutti Aldo



Moro, di mantenere la democrazia in Italia.

Attualmente Zorzi è, come già detto, rifugiato in Giappone e Maggi, anche lui condannato, non può essere arrestato.

Con la morte di Valpreda, avvenuta nel Luglio 2002, si è chiuso definitivamente uno dei capitoli più neri della storia d'Italia, con 16 morti, anzi 17 (Pinelli), un sacco di feriti, un uomo (Valpreda) detenuto per anni in carcere ingiustamente, e due colpevoli condannati che non sconteranno mai la loro pena.

L'augurio che mi faccio è che nessuno mai dimentichi quella che ormai è solo una delle tante "Storie d'Italia", perché i pochi che leggeranno quest'articolo sanno, come me e meglio di me, che il passato prima o poi ritorna, e quando ciò accade conviene trovarsi pronti e preparati per non commettere di nuovo gli stessi errori.

E nel dare il nostro addio al compagno Valpreda, un uomo innocente, tutti noi che ancora oggi riusciamo a pensare con la nostra testa, ricordando la sua storia che poi è o potrebbe essere la storia di chiunque di noi, ci accorgiamo che ci viene in mente una sola frase, al tempo stesso ironica e triste, riguardo al nostro paese in cui le persone oneste vengono arrestate e i delinquenti girano liberi e osannati: quanto è bella l'Italia...

Luca Paciello

# Il governo taglia i fondi all'Università!!

**I**l 10 dicembre 2002 si sono dimessi tutti i Rettori delle Università italiane per protestare contro il taglio dei finanziamenti all'Università pubblica previsto dalla legge finanziaria del Governo, un taglio di quasi 200 milioni di euro.

A fronte di questi tagli, quasi 100 milioni di euro sono stati destinati alle scuole private (addirittura a "buoni libro" per gli studenti di queste scuole private). Senza un'inversione di rotta da parte del Governo le nostre Università statali rischiano il collasso, già gravate dalla drammatica carenza di risorse! Il taglio di queste risorse è il primo motivo del probabile aumento delle tasse che coinvolgono anche il nostro Ateneo. Oltre all'immediata ripercussione sulle nostre tasche questa politica di discriminazione nei confronti della scuola pubblica porterà inevitabilmente anche a dei tagli ai fondi destinati alla ricerca universitaria: è questo lo sviluppo che ci viene promesso? La Finanziaria manifesta, sempre più, l'insensibilità verso gli investimenti in ricerca e formazione, nonché il progetto politico chiaro di indebolimento del sistema pubblico formativo. I tagli riguardano, nello specifico, il Fondo di Finanziamento ordinario, il Fondo per il Diritto allo Studio (quanti di voi, già quest'anno, hanno dovuto rinunciare alle proprie borse di studio, al posto letto, e agli altri benefici che l'E.R.S.U. ha dovuto drasticamente diminuire a causa del taglio dei fondi anche a livello regionale!?!).

Il problema coinvolge gli studenti, il personale docente e il personale non docente, indipendentemente dalle loro fedi politiche. Le dimissioni unanimi dei nostri Rettori sta a testimoniare la gravità della situazione: non si tratta di una presa di posizione politica, o partitica, ma di una difesa dei nostri diritti di studenti, docenti e non docenti. La nostra protesta vuole essere solidale alla presa di posizione dei Rettori. Riteniamo sia dovere di tutti gli studenti e delle associazioni studentesche riconoscere il modello pubblico dell'Università. Gulliver invita alla riflessione in tal senso,

## Da un'intervista a Piero Tosi, presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane:

"Dico che si tratta di salvare l'università italiana dalla paralisi e che nella situazione prospettata dalla Finanziaria non siamo in grado di gestire le università. Dico che in tutti i modi abbiamo cercato il dialogo, ma tutti gli emendamenti per migliorare la Finanziaria sono stati bocciati, compresi quelli presentati da Alleanza Nazionale e dal ministro Bottiglione. Anche le proposte che venivano dalla maggioranza sono state inascoltate dal governo. Così come è stato inascoltato il ministro Moratti... il governo è stato sordo a qualsiasi richiamo e di richiami ne sono venuti molti, persino dal presidente della Repubblica. Tanto da sembrare animato da una vera e propria volontà di affossare l'università... questa

Finanziaria ci mette nella condizione di non poter sopravvivere più di due tre anni, con il rischio di aumentare le tasse, senza per altro essere in grado di fornire i servizi essenziali e il reale diritto allo studio, che significa tutoraggio, assistenza, personalizzazione dell'attività didattica. Al governo stiamo chiedendo semplicemente di non affossare l'università".

## ...un po' di dati:

Finanziamenti del Governo alle Università statali: 2002:

- 6209 milioni di euro nel Dpef (finanziaria) di quest'anno
- all'oggi sono previsti quasi 200 milioni di euro in meno, metà dei quali verrà "dirottata" verso la scuola privata.
- Gli incrementi di stipendio del personale Docente e non docente (aumenti concordati a livello nazionale) saranno a carico dei bilanci dei singoli Atenei: si parla di milioni di € in più a gravare sui bilanci..

## Il nostro Rettore Marco Pacetti:

"A parità di studenti, la Germania spende tre volte rispetto all'Italia, Francia e Inghilterra due. La situazione da grave è diventata drammatica perché nella nuova Finanziaria la spesa per il sistema universitario è scesa di 170 milioni di euro rispetto allo scorso anno, passando da 6200 milioni a 6030 milioni. In più ci saranno gli aumenti automatici di stipendio di personale tecnico e docente decisi a Roma ma che gravano sui bilanci autonomi degli atenei. Tutto questo mentre gli studenti aumentano. Il numero degli iscritti negli ultimi due anni è cresciuto del 10-12%". "Tutte le università si sono lanciate di recente nella ristrutturazione dei nuovi corsi di laurea triennali, prevedendo investimenti per aule, computer, infrastrutture. Chi ha avviato questi programmi dovrà ridimensionarli o chiuderli. E' un arretramento nella qualità dei servizi. Chi ne ha la capacità sociale, può aumentare le tasse degli studenti ma questo è come buttare benzina sul fuoco".

## A cosa è servita la protesta:

a Gennaio 2003 le dimissioni dei Rettori sono rientrate; il ministro Tremonti pur mantenendo invariati gli stanziamenti ha previsto un contributo straordinario derivante da un aumento di 20 centesimi di € sui pacchetti di sigarette... i Rettori scherzosamente hanno chiesto all'Ente Tabacchi di riempire gli Atenei di distributori automatici... Le dimissioni sono rientrate in cambio di una promessa di copertura finanziaria e niente più, ad oggi gli aumenti di stipendi del personale è previsto che gravino ancora sui singoli Atenei. Cosa comporterà questo se non copiosi aumenti delle tasse per noi "poveri" studenti??

Lista Gulliver



TAGLI ALLE UNIVERSITA':  
AD ANCONA I PRIMI EFFETTI.

# Come organizzare e gestire una festa di capodanno

**C**ome tutti gli anni nessuna ha ancora deciso cosa fare il 31 e alla fatidica domanda: "Come passerai l'ultimo dell'anno?" la risposta che ricevi è "boh, vedremo"... Peccato che già è il 30 penso io tra me e me!

Tutti sembrano ancora avere mesi a disposizione per organizzare e preparare qualcosa di indimenticabile, ma io so bene che in realtà la disperazione si sta insinuando come una biscia nelle menti di questi indifferenti: sperano solo che qualcuno li inviti da qualche parte, una qualsiasi cosa insomma che li salvi dallo squallido destino di andare a prendere le secchiate d'acqua in piazza o di doversi accontentare di quei veglioni a base di trenini e zampone!

A questo punto come sollevare le sorti? come rimergere da questo oblio? Il lampo di genio che ho avuto questa volta è quello di dire che ho casa libera ed ecco qua che la festa è organizzata (non ci voleva tanto, no?).

L'idea è quella di "pochi ma buoni" ma prendo subito coscienza del guaio in cui mi sono cacciata: tutti cercano di aggregarsi, come molecole di una massa informe... Il blob, che ingloba e distrugge ciò che incontra!

Ora capisco perché nessuno aveva avuto questa "brillante idea" prima di me (forse non sono quel genio che credevo?).

Per di più davo per scontato che questa fosse casa mia in realtà non posso invitare solo chi voglio io ma anche chi vogliono gli altri; così da 7-8 persone previste inizialmente mi ritrovo 11 persone, con una punta massima di 24 dopo la mezzanotte, in un appartamento di civile abitazione costituito poi da zone offlimits (vedi camera dei miei).

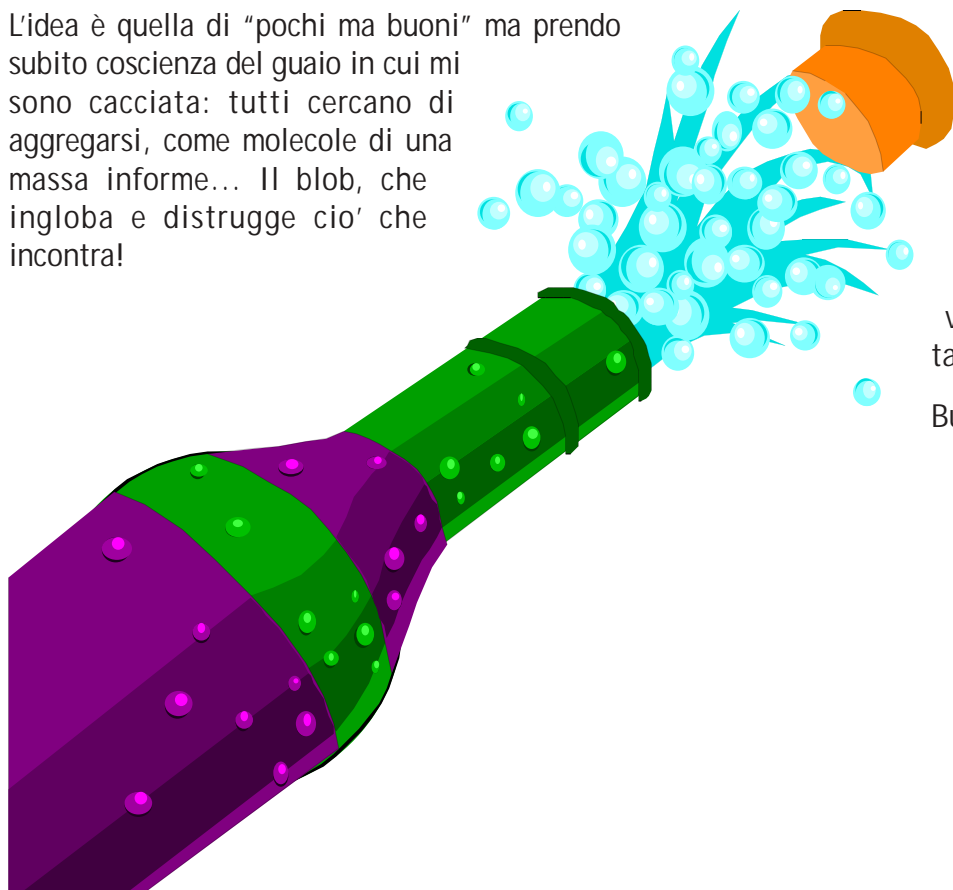
Per sfamare l'orda non ho problemi, delle anime pie mi hanno aiutato a cucinare, ma gestire 24 persone con delle bombe allucinanti che solo ai tempi d'oro della mecca ricordo di aver visto non è così semplice, finché realizzo che... l'unico modo per sopravvivere è fregarsene!!!

Sì, fregarsene di controllare, di prevenire danni, di stare in ansia per qualsiasi cosa; ognuno si responsabilizza e, sorprese, ti aiutano anche a sistemare questa casa smontata e stravolta per l'occasione.

Insomma la festa è andata veramente bene, lo dicono tutti, e io sono felice di essermi divertita e aver dato agli altri la possibilità di farlo; comunque ora che sapete come si fa aspetto di venire a casa vostra per aspettare il 2004!

Buon anno a tutti

S.M.



## D.P.R. 328



Il Comitato di Ancona del Movimento DPR328 ha raccolto nei mesi di Novembre e Dicembre 2002 **ben 675 firme a sostegno della petizione nazionale degli studenti di ingegneria nata col fine di rimuovere le modifiche e penalizzazioni che ci coinvolgeranno (se tutto rimane così come è oggi) a partire dal primo appello dell'Esame di Stato per Ingegneria del 2004.** Le firme, insieme ad altre migliaia raccolte dai comitati degli atenei, sono state spedite al Ministro Moratti, al SAUS, al MIUR ed all'Ufficio Legale del MIUR.

Per chi è ancora iscritto al vecchio ordinamento di ingegneria, "i 5 anni" (oltre 3000 studenti ad Ancona), infatti si prevede la modifica della modalità di svolgimento dell'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Ingegnere (dalle 2 prove attuali si passerà alle 4 previste dal DPR328) ed **una limitazione sulle possibilità di iscrizione all'Albo degli Ingegneri che non sarà più automatica, ma vincolata al pagamento di supertasse ed altri esami...**

I politici anche questa volta hanno combinato una delle loro solite stronz...

Hanno applicato infatti a noi poveri "sfigati" del V.O. una norma che può avere un senso per gli studenti del N.O., ma che risulta assurda e anticostituzionale nei confronti di chi al N.O. non è passato e non ha alcuna intenzione di passare. La cosa buffa, che si può leggere sul sito del Movimento, sono i dibattiti in merito alle problematiche sollevate dal Movimento, all'interno dell'apposita Commissione Parlamentare: persone istruite ed erudite come "Er pecora" (alias l'On. Buontempo) che disquisiscono sul fatto che le modifiche del DPR328 siano più o meno giuste e appropriate, o insulsi parlamentari della Lega, nati e cresciuti, nelle valli bergamasche, insieme a pecore e capre, che giudicano giusto questo provvedimento perché gli "ingegneri" sono una lobby massonica!?!

Tornando alle cose serie, il movimento DPR328 che ha comitati in 15 Atenei d'Italia e gruppi d'appoggio in altri 7 è rappresentato in Ancona da

alcuni ragazzi del Gulliver, dell'ASCU e altri semplici studenti, continueremo a raccogliere firme fino a che non verrà istruita una legge per correggere le storture del DPR in questione, per fare questo abbiamo bisogno della vostra collaborazione. D'altronde cosa studiamo a fare se poi il pezzo di carta che ci sudiamo varrà un terzo di quello di un nostro amico, che ha avuto la fortuna di laurearsi un mese o un anno prima di noi? Ragionando così dovremmo già aver raccolto tutte le 3000 firme dei V.O. che ancora sono in Ancona, più almeno un migliaio tra loro parenti e amici... purtroppo non è così. Troppi studenti quando gli chiediamo di firmare, ci rispondono: non mi interessa, tanto mi laureo prima, non ho tempo... Auguro a questi soggetti di non aver mai bisogno di noi rappresentanti...

*Ci stiamo muovendo comunque su vari fronti: il Consiglio Studentesco di Ancona ha infatti promosso una mozione che il Preside di Ingegneria è stato invitato a portare in sede al prossimo Consiglio Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria.*

Nei primi giorni di gennaio 2003 il SAUS (Servizio per l'Autonomia Universitaria e gli Studenti) ha **inviato una nota all'ufficio Legislativo del Ministero dell'Università in cui appoggia pienamente le recriminazioni contenute nella petizione e sollecita una norma da presentare in Parlamento per regolarizzare le nostre richieste!** Al contempo il Ministero ha contattato i referenti nazionali del Movimento DPR328 ai quali ha confermato un grande afflusso di plichi contenenti migliaia di moduli della nostra petizione e di conseguenza qualcosa inizia a muoversi nella stanza dei bottoni...

**In conclusione abbiamo deciso a livello nazionale di continuare la raccolta firme nei mesi di marzo e aprile 2003 così da dare la spinta definitiva all'approvazione delle modifiche da noi sollecitate!**

Il Responsabile del Comitato DPR328 Ancona  
Raffaele Cerulli (cerulli@gulliver.unian.it)  
comibas\_ancona@gulliver.unian.it  
www.dpr328.too.it

# Quando sport ed architettura si incontrano



ncora non in molti sanno che il Centro Sportivo Universitario di Ancona si è arricchito di nuovi spogliatoi e la palazzina preesistente, sede del CUS, è stata interamente ristrutturata.

Chi passerà d'ora in poi davanti al Centro Sportivo sito in zona Posatora, ad Ancona, non potrà non notare a prima vista, l'interessante operazione di maquillage che la palazzina ha avuto; tale intervento poi introduce alla vera novità del comprensorio sportivo, ovvero i nuovi spogliatoi per le squadre universitarie, situati proprio alle spalle del pallone che copre i campi sportivi.

Spicca fin dalla strada l'intervento fatto alla palazzina: esso altro non è che una rampa interamente in legno d'Iroko che collega il livello della strada con il primo piano della palazzina per poi slanciarsi verso l'alto prendendo la fisionomia della vela, sport molto sentito e praticato in questi luoghi.

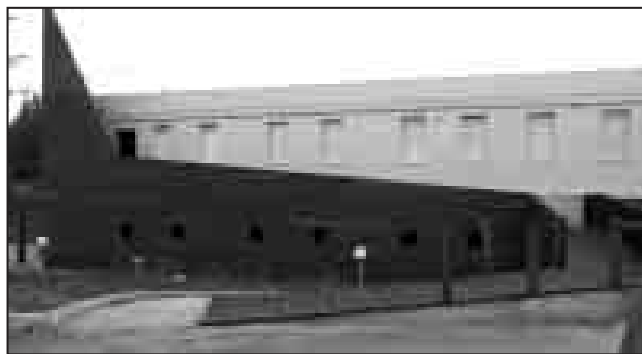
I nuovi spogliatoi sono però la vera novità di tutto il complesso sportivo: si tratta di quattro volumi accoppiati a due a due anch'essi interamente in legno d'Iroko, che si intersecano in maniera apparentemente azzardata e sono agganciati per la copertura ad otto portali che li sovrastano.

Questa nuova progettazione è un mix di tecnologie poiché unisce un'atipica architettura lignea all'uso di

tecniche bioclimatiche affiancate all'impiantistica tradizionale: infatti sono stati utilizzati sistemi passivi ed attivi di riscaldamento, come ad esempio due muri di trombe per il riscaldamento dell'aria all'interno degli spogliatoi e pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua.

Il risultato è sicuramente soddisfacente, e più che parlarne a lungo, invito tutti gli studenti ad andare a fare un giro nel Centro Sportivo Universitario e vedere con i propri occhi, senza aspettarsi un'architettura tradizionale, ma lasciandosi catturare ed incuriosire dalle forme, dalle intersezioni dell'architettura decostruttivista ed anche dal piacere di una struttura in legno.

Leyla Arone



## Bando lavoro part-time: grandi novità

**L**a Lista Gulliver ha presentato una serie di proposte per rimodellare completamente il bando part-time per lavorare all'interno delle strutture universitarie. **Abbiamo individuato infatti una serie di categorie di studenti che era doveroso privilegiare rispetto ad altre** che usufruiscono di altri sostegni economici. Per partecipare al bando che sarà disponibile fino al 14 Dicembre anche presso le aule dei rappresentanti degli studenti è sufficiente aver superato i 2/5 degli esami sostenibili; superata questa discriminante di merito i partecipanti verranno suddivisi in 5 categorie:

1. idonei, ma non beneficiari della borsa di studio ;
2. studenti tutelati (vi fanno parte tutti coloro che hanno fratelli o sorelle iscritti all'università, gli orfani, coloro che hanno perso quest'anno la borsa di studio e che invece l'avevano l'anno precedente, gli studenti con prole);
3. altri studenti
4. studenti idonei e beneficiari di borsa di studio

5. studenti fuoricorso oltre i limiti previsti per accedere alle altre 4 categorie

*L'appartenenza ad una categoria è indice quindi di priorità di chiamata maggiore rispetto a chi appartiene ad una categoria più bassa. L'importante novità rispetto al passato sono le categorie 2 e 5.*

Con la **categoria 2** si privilegia quella parte di "Altri studenti" che ha una situazione di maggior sofferenza, anche rispetto al nuovo sistema di tassazione.

Con la **categoria 5** si consente a tutti i FC di qualsiasi anno che precedentemente erano esclusi dal bando a partecipare, ovviamente partendo da una posizione penalizzata, ma comunque non gli si preclude nulla; ovviamente si intende appartenente a questa categoria un FC oltre i termini per rientrare nelle altre 4 categorie superiori. Tutte le novità **da noi proposte** sono state approvate dal Consiglio Studentesco e di seguito dagli Uffici Amministrativi preposti!

Gulliver - Sinistra Universitaria

# Lu ponte nun sà da fare... storia di un "sogno irrealizzabile"

**T**roppo tempo è passato per credere ancora che il ponte sullo stretto di Messina si farà.

Troppo complesso il groviglio d'interessi che, fino ad oggi, ha dominato le scelte che, proprio per questa ragione, hanno ben poca probabilità di diventare definitive.

L'idea di costruire un ponte sullo Stretto di Messina che unisca la Sicilia alla Calabria e quindi all'Italia continentale ha da sempre affascinato la fantasia di molti. Sono storicamente provati alcuni tentativi dei Romani durante le guerre puniche, l'interessamento di Carlo Magno nel IX secolo che pensava ad una serie di ponti fatti di barche, i tentativi di Roberto il Guiscardo nell'XI secolo, e l'interessamento persino degli inglesi: John di Salisbury fece alcune esplorazioni sopra e sotto le acque dello Stretto su incarico di Ruggero II re di Sicilia attorno al 1140.

In epoche recenti Mussolini aveva accarezzato l'idea di costruire un ponte che collegasse la Sicilia e il continente, idea rilanciata nel 1985 dall'allora presidente del Consiglio Craxi, avallata anche dai governi di "centro-sinistra" Prodi, D'Alema e, in ultimo, Amato.

Molto più prosaicamente e senza il fascino letterario e romantico dell'antico, oggi, nelle sedi dei Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro giacciono undici volumi di carte relative al progetto del Ponte sullo Stretto, per complessive 15.575 pagine e due quintali di peso. Tutto ciò finora è costato alle casse dello Stato Italiano circa 130 miliardi di lire (60 milioni di dollari); cifra che continua a salire visto che dall'11 giugno del 1981 è stata costituita la Stretto di Messina S.p.a. (definita "concessionaria di Stato") con un capitale sociale ripartito tra IRI, ANAS, Ferrovie dello Stato e

Regioni Sicilia e Calabria; tutti enti pubblici e società già di proprietà dello Stato ora in via di contestata e parziale privatizzazione. Chi paga per l'ordinaria amministrazione di questa società che esiste anche se il ponte non si dovesse mai fare?

Direttamente o indirettamente paga sempre lo Stato italiano.

Inizialmente il compito di questa struttura era di dare in appalto le opere frutto della sua progettazione, ma già nel 1998 (vedi G.U. del 9.3.98) questo compito venne modificato perché in contrasto con le norme comunitarie, che prevedono comunque gare europee.

Nonostante questo ridimensionamento, restava comunque l'obiettivo di selezionare le varie proposte. Ma l'influenza dei suoi azionisti hanno talmente condizionato tutto che questo obiettivo è stato largamente disatteso.

Infatti non sono stati presi in considerazione i risultati del concorso internazionale di progettazione. Questo concorso premiò 5 progetti ex equo come vincitori e altri 5 progetti, sempre ex equo, furono semplicemente menzionati. Nei primi 5 erano compresi progetti di Pier Luigi Nervi e di alcuni gruppi stranieri, inglesi e americani con soluzioni che prevedevano un ponte sospeso a campata unica, un tunnel sommerso, un viadotto ad anello etc. Nello stesso modo è stato ignorato un progetto commissionato dall'autorità per la vigilanza della concorrenza della CEE ad un gruppo italo-norvegese per viadotto a tunnel sommerso.

Nulla si sa di preciso nemmeno di progetti che, parallelamente, avrebbero dovuto integrarsi con quello del ponte, per adattare le zone territoriali limitrofe, da un lato da Messina a Palermo, e dall'altro lato da Reggio Calabria fino a Napoli. E, naturalmente nemmeno si conoscono né i

tempi né i costi di queste opere. Oggi esiste solo una progettazione di "massima" di un ponte che contiene solo dimensionamenti e verifiche degli elementi tecnico costruttivi e delle sezioni tipo, ma senza alcuno studio di fattibilità, sia di un progetto esecutivo, sia di una valutazione e pianificazione dei costi, sia di una valutazione dei rischi, e oltre tutto il lavoro fatto che risale al 1992 risulterebbe ormai obsoleto.

Tuttavia questo progetto, tecnicamente monco, ha avuto parere positivo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il cui presidente Aurelio Misiti si è dichiarato a favore insieme ad alti dirigenti dello Stato come il ragioniere dello Stato Andrea Monorchio, pareri che esulano dai loro compiti e dalle loro competenze professionali.

Il rilancio del ponte sullo stretto di Messina (non previsto dal governo Prodi) contrasta con il rilancio del trasporto marittimo, già in atto da anni e che aveva già comportato una spesa di 40000 miliardi di lire in 20 anni per potenziare i porti di Milazzo, Messina, Catania, Saline, Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Gioia Tauro. Per quanto riguarda i costi ricordo il balletto delle previsioni: 6.500 miliardi di lire secondo le stime del governo Dini, 15.000 miliardi come indicato dall'ex ministro Fiori, secondo le ultime stime, costo iniziale previsto: 9.400 miliardi di lire (4,8 milioni di euro). Ma c'è chi sin da ora stima il costo in 11 mila miliardi di lire ritenendo le cifre governative sottostimate. Metà a carico dello Stato, cioè della collettività e metà finanziato dai privati con il metodo del "project financing". Uno studio ufficiale sui costi, commissionato proprio dalla società concessionaria, stimava ad 8000 miliardi di lire il costo dell'opera "chiavi in mano" e dichiarava che la copertura sarebbe

avvenuta entro 15 anni di esercizio agli attuali volumi di traffico, ma altri studi hanno riferito che la previsione più ottimistica di copertura dei costi è di coprire il 50% degli investimenti in cento anni. Oggi di parla di costi globali dell'ordine dei 14000 miliardi di lire.

Si aggiunga che l'adeguamento della zona interessata appare drammatico se si pensa che, nella sola Sicilia vi sono 800 chilometri di rete ferroviaria da elettrificare e 1440 chilometri da potenziare. Inoltre la Sicilia ha solo 50 km. di rete ferroviaria a doppio binario e l'Alta Velocità si ferma a Napoli. Oggi per andare in treno da Palermo a Messina (327 Km) ci vogliono 3 ore e mezzo; da Agrigento a Messina (289 Km) occorrono ben 5 ore; da Siracusa a Messina (181 Km) 3 ore e da Ragusa (294Km) addirittura 6.

La gente sa che in Sicilia non sono mai state completate le autostrade? Che la Messina-Siracusa termina a Catania? Che la Messina-Palermo finisce dopo Termini Imerese? Per non parlare del raggiungimento dei centri minori interni all'isola...E che le linee ferroviarie (con che carrozze, altro che Pendolini ES!) sono praticamente inesistenti? Dove andrebbe questo traffico in più? Ad intasare ulteriormente le statali...e Messina, Reggio C. e Villa S.G. diventerebbero solo un casello autostradale, dove si paga un pedaggio e via (altro che "nuovo turismo" per le due città!).

Perciò, il risparmio ipotizzato con il ponte, di un'ora in auto e di due ore in treno, ci sembra davvero ridicolo se non vengono prima potenziate le strutture già esistenti. Si passerebbe da un collo di bottiglia ad un altro collo di bottiglia e la situazione non

cambierebbe molto.

Tanto più, occorre osservare che, attualmente, la maggioranza delle persone che ogni giorno attraversa lo Stretto per ragioni di studio o di lavoro (12 mila su un totale di 15 mila) lo fa senza auto. Sono in gran parte pendolari che usano gli aliscafi e che, probabilmente, continuerebbero ad usarli anche in presenza del ponte.

Sui percorsi autostradali le cose non vanno meglio. Non solo, ma la maggior parte delle società ed enti interessati non sono in condizioni finanziarie tali da poter affrontare gli enormi costi di ristrutturazione del territorio. Le regioni Calabria e Sicilia non solo hanno finanze disastrose, ma non hanno approntato strumenti attuativi urbanistici e territoriali neanche nelle intenzioni.

Il ricorso al project finance è assurdo a causa degli oneri di ammortamento, impensabile oggi per qualsiasi privato proprio per il tempo lunghissimo di rientro degli investimenti.

Tutto questo conferma che attualmente i soldi non ci sono.

Si cercano finanziamenti privati senza ricorrere al debito pubblico. Ma prima di scucire i denari gli investitori debbono essere convinti che il progetto sarà redditizio entro un arco di tempo breve, per questo motivo il project financing ha una validità limitata a infrastrutture di rapida realizzazione e con una utenza pagante ben definita. Cosa che in questo caso non è applicabile.

Non contenti di aver creato in passato una società che, per lo meno, dopo 30 anni non ha concluso nulla, attualmente con il decreto legge 63/2002, si creano altre due società per azioni presso il ministero dell'Economia, strettamente connesse tra loro, la "Patrimonio dello Stato Spa" e la

"Infrastrutture Spa", per realizzare progetti, tra i quali il famigerato ponte sullo Stretto di Messina che, nelle intenzioni dei progettisti sarebbe molto più lungo del ponte di Brooklyn e di più alto della Torre Eiffel. 3.690 metri di lunghezza, 5.070 per l'intero manufatto.

La cosa interessante è che il ministro Lunardi ha cambiato i responsabili nei posti di comando del consiglio di amministrazione della società "Stretto di Messina Spa". Tutti amici della sua azienda "Rocksoil" di progettazione di grandi infrastrutture. Alla presidenza, l'ex DC e braccio destro di Cossiga, ex ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, e nel consiglio: Vito Raggio, raccomandato dal capo siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché, Lino Cardarelli che ha la figlia segretaria personale del ministro, Giuseppe Calcerano impegnato nel passato come consigliere di amministrazione di società operanti nel settore autostradale, infine l'ingegnere Francesco Sabato, direttore generale dell'Anas, tutti e due quest'ultimi hanno favorito più volte, in passato, l'imprenditore Lunardi.

Mancando a tutt'oggi lo studio definitivo d'impatto ambientale, il ministro Lunardi non si sa su quali basi assicura che l'opera avrebbe un impatto ambientale "ridotto", e tutt'altro che devastante e irreversibilmente dannoso per l'ecosistema. Inoltre esiste una denuncia di un gruppo di geologi italiani e stranieri, pubblicata nella rivista scientifica Enea, secondo i quali il ponte di Messina è come un grattacielo costruito sulla sabbia poiché le coste calabre e quelle siciliane tendono progressivamente ad alzarsi (1,5 cm ogni 10 anni quella calabra e 0,4 cm quella sicula) e ad allontanarsi con un ritmo di 10 centimetri ogni dieci



anni, un metro ogni secolo. Un fenomeno questo, peraltro, antico e conosciuto, che nel tempo ha fatto sollevare di metri le vecchie linee di spiaggia.

La pioggia di miliardi (pubblici e privati) e le nuove leggi varate a livello nazionale e regionale che allentano e cancellano vincoli e controlli per l'assegnazione degli appalti e dei subappalti pubblici rappresentano una vera manna per la criminalità organizzata siciliana ("Cosa nostra") e calabrese ('ndrangheta). Vigna è giunto a considerare il ponte di Messina "una straordinaria occasione per Cosa nostra". Si tratta di un forte allarme lanciato a ragion veduta, visto che la giunta regionale siciliana di "centro-destra" Cuffaro sta approvando un disegno di legge che permette l'assegnazione degli appalti, entro il tetto di spesa di 400 milioni di lire, su base fiduciaria, senza verificare cioè se l'appaltante possiede i requisiti previsti dalla legge Merloni. Tutto questo, e altre informazioni potrei aggiungere, ma non vorrei essere prolisso, fanno connotare quest'opera, come in passato, in un grande bluff elettorale, è in sostanza la classica carota posta in cima al bastone, per illudere gli elettori sulla costruzione di questo ponte che a ragione può chiamarsi il ponte delle meraviglie!

### Le ragioni del NO!

Dietro all'attrattiva della "grande opera", dietro al fascino seducente di quello che potrebbe essere il ponte sospeso più lungo del mondo, oltre al desiderio di lasciare un segno nella storia da parte di alcuni uomini pubblici, si cela una serie di problemi di dimensioni immani, di controindicazioni, di consigli a non procedere basati sul buon senso e sull'esperienza di esperti e tecnici. Si cela, insomma, il fronte del no al ponte sullo Stretto. Dal punto di vista economico-finanziario il costo totale dell'opera supera 5 miliardi di Euro (10.000 miliardi di

lire) a cui vanno a sommarsi i 200 miliardi già spesi per gli studi di progettazione e di fattibilità. Nella previsione di una partecipazione pubblico-privata all'impresa, il recupero di tali costi avverrebbe attraverso il pedaggio di attraversamento. Nell'ipotesi più ottimistica e fissando prezzi di poco inferiori a quelli del traghettamento, si rientrerebbe in oltre 100 anni soltanto del 50%. Il restante 50% (2,5 miliardi di Euro) graverebbe interamente sul bilancio dello Stato, impedendo di fatto la possibilità di investire in altre infrastrutture e servizi destinati allo sviluppo reale della Sicilia (e del Sud in generale). Le caratteristiche geomorfologiche del territorio dello Stretto (zona sismica, forti venti, imprevedibili correnti marine, faglie aperte) pongono seri dubbi sulla sicurezza dell'opera (i forti venti sullo Stretto rischiano di limitare l'agibilità del ponte ad un terzo dei giorni dell'anno). Dal punto di vista ambientale non è stato adeguatamente considerato il grave impatto dell'opera sull'ambiente marino dello Stretto, le cui peculiarità uniche rendono imprescindibile la salvaguardia di molte specie animali - alcune anche a rischio d'estinzione e particolarmente protette da direttive comunitarie e da convenzioni internazionali - e vegetali che qui hanno creato una vera oasi nel Mediterraneo, particolarissima ed unica nel suo genere.

Facendo un'analisi occupazionale: qualcuno tra i favorevoli è dell'opinione che "ARRIVEREBBE IL LAVORO CHE NON C'E' MAI STATO". Forse questa gente non pensa che gli ingegneri, architetti, geometri, ecc. sarebbero reclutati sul posto solo in minima parte (le società che forniscono acciaio, cemento, materiale di costruzione in genere sono tutte del nord o estere ed hanno già il loro personale!). A meno che non si parli di manovalanza...E dopo la costruzione? Certo ci sarebbe qualche posto di lavoro in più ma ben lontano, come numero, per risolvere il problema

disoccupazione in Sicilia e Calabria. E pensare che basterebbe riorganizzare ed aumentare il numero di navi (private e FS) durante i giorni "caldi" (luglio/agosto, Natale, in totale circa 30 giorni annui). Un aspetto su cui si discute poco è quello relativo alla rete su ferro: per portare la ferrovia ai cento metri di altitudine del Ponte (visto che i treni non possono superare certe pendenze), dalla parte calabrese bisognerebbe allargare i lavori a 40 chilometri prima dell'inizio del Ponte. Con i costi conseguenti. Problemi urbanistico-territoriali (interi paesi verrebbero spazzati via dal previsto sistema di tangenziali e circonvallazioni). Tale opera è in piena contraddizione con il concetto di "mobilità e trasporto sostenibile" soprattutto in realtà (Sicilia e Calabria), caratterizzate dalla mancanza di reti viarie, ferroviarie e marittime che si possano considerare adeguate alle esigenze del territorio (la Sicilia, in particolare, è l'unica regione a non avere un Piano regionale dei trasporti e, pur essendo un'isola, non ha un Piano dei porti). Nessun aeroporto dell'isola è attrezzato per l'atterraggio di voli internazionali. Esiste un parere negativo espresso dall'autorità militare che vede una simile opera difficilmente difendibile. Da un punto di vista dei materiali abbiamo qualche problema, infatti nel mondo non esistono ponti sospesi di lunghezza superiore ai due chilometri, figuriamoci lunghi 3,2. Una ragione tecnica è che i cavi in acciaio più resistenti, oggi usati anche per i ponti autostradali, hanno un limite di rottura di 500 kg per millimetro quadro: questo non basta per il Ponte di Messina. Per concludere, Crea cita un paradosso: "Con il Ponte dovrebbero rimanere in servizio a tempo pieno anche gli attuali traghetti, per l'emergenza di una struttura estremamente vulnerabile (vento, attentati, terremoti, manifestazioni di protesta che lo bloccherebbero facilmente).

Raffaele Cerulli

# Presentazione Circolo Culturale Africa

## L'idea iniziale

Il 10 dicembre 2002 si è inaugurato ad Ancona il "Centro di ricerca e documentazione per una cittadinanza attiva", un'iniziativa nata dalla collaborazione tra il Circolo Culturale Africa e COOPI Marche che ha visto l'adesione di altre associazioni e realtà marchigiane.

## Attività proposte

Innanzitutto, il Centro è uno spazio ad accesso libero e gratuito per la consultazione di volumi, riviste e materiale informatico sulle problematiche del rapporto tra Nord e Sud del Mondo e della cittadinanza intesa in senso ampio.

In occasione dell'avvio del Centro abbiamo organizzato diversi incontri pubblici:

- **Sabato 7 dicembre**, convegno sull'immigrazione "immigrati: troppi e/o troppo pochi? Contraddizioni dell'economia e ipocrisia della politica"; relatori Franco Pittau, Marcello Secchiamoli, Giovanni Mottura, Claudio Omiccioli, Selman Dermyski;
- **Mercoledì 11 dicembre** presentazione del libro: "L'informazione deviata: gli inganni dei mass media nell'epoca della globalizzazione";
- **Mercoledì 29 gennaio** a Palazzo Bottoni di Ancona si è tenuto un incontro con Gabrielle Bollini, del Gruppo lavoro tematico "impronta ecologica" della rete di Lilliput per parlare del tema "economia e qualità della vita: nuovi indicatori di benessere e impatto ambientale".

L'attività di animazione territoriale e di educazione allo sviluppo continuerà, attraverso l'organizzazione di incontri per le scuole, seminari pubblici, tavole rotonde e corsi di formazione. In aggiunta al corso intitolato "parole per fare educazione interculturale in classe", che ha avuto inizio a novembre ed è articolato in 18 incontri, è da poco iniziato un altro corso rivolto a tutti

coloro che intendono avvicinarsi alle questioni della cooperazione internazionale con l'obiettivo di formare volontari che vogliano organizzare attività di sostegno ai progetti di COOPI. Il corso prevede sei incontri, una domenica al mese, il primo dei quali, che si è tenuto il 19 gennaio, ha visto la partecipazione di 68 persone provenienti da tutto il territorio regionale.

Inoltre lavoreremo per estendere sempre più la rete di associazioni coinvolte, contattando organizzazioni nazionali e straniere.

Il Centro si impegna, con scadenza quindicinale, ad inviare una newsletter che si interessa di temi di attualità poco trattati dai media convenzionali (news sulla situazione dei Paesi del Sud del mondo, iniziative per combattere la guerra, problemi legati all'immigrazione e allo sviluppo sostenibile, ecc.), che possono essere approfonditi dagli utenti attraverso i libri e le riviste messi a disposizione dal Centro. Chiunque voglia inserire il proprio recapito nella mailing list del Centro, per avere informazioni sulle attività e ricevere la newsletter, può scrivere a [segreteria@circoloafrica.org](mailto:segreteria@circoloafrica.org) o presentarsi personalmente presso il Centro nei suoi orari di apertura al pubblico.

## Gestione del Centro e orari di apertura

Il Centro è cogestito dal Circolo Culturale Africa e da COOPI Marche.

Il centro sarà aperto al pubblico nei giorni di martedì e giovedì dalle 09.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.30 in via San Spiridione, 5/a Ancona.

## Finanziamenti

Il progetto è partito anche grazie ai fondi ricevuti dal Centro Servizi per il Volontariato di Ancona. Il finanziamento ha durata di un anno, al termine del quale procederemo a una valutazione approfondita dei risultati ottenuti per individuare punti forti e punti deboli dell'esperienza e tracciare eventuali linee di miglioramento.

# Sicilia... tra terra, mare e vulcani

**C**hi di voi non sia mai andato in Sicilia deve assolutamente mettere nell'elenco dei suoi viaggi futuri un soggiorno di almeno una settimana intera in questi luoghi meravigliosi. Chissà se con il mio racconto riuscirò ad invogliarvi un po'? La scorsa estate ho fatto il giro della Sicilia centro orientale: Messina, Taormina, Catania, Siracusa, Caltagirone e poi l'Etna e le isole Eolie.

Se dovessi dirvi cosa mi è piaciuto di più non saprei, perché ognuna di queste località mi ha conquistato per un motivo diverso. Messina e il suo porto, il suo affaccio sulla Calabria e la passeggiata lungo la parte più storica del suo porto; Taormina ed il teatro greco, assolutamente affascinante con una vista mozzafiato sui Giardini Naxos e poi le viuzze piene di gente, negozi e ristorantini variopinti e la famosissima piazzetta di Taormina...

Di Catania non ho visto moltissimo ma una cosa mi è rimasta particolarmente impressa ovvero

il mercato, i siciliani stessi dicono che il mercato di Catania è eccezionale: pieno di colori, profumi, merci ed alimenti di tutti i tipi e poi si dice che i catanesi siano degli abili commercianti " come sanno vendere loro... ", ed è vero, simpatici nel trattare e nel contrattare, veraci e gentili. Siracusa è una perla incastonata in altro golfo di rara bellezza. Di Siracusa, a parte le rovine greche di indubbio fascino, voglio raccontarvi dell'"Ortigia" che io personalmente non conoscevo. L'Ortigia è una penisola che racchiude la parte ottocentesca di Siracusa ed alcune chicche come una meravigliosa chiesa paleocristiana appena restaurata ed il museo archeologico. Tutta la penisola dell'Ortigia ha una passeggiata strepitosa a picco sul mare blu. Immaginate tutte queste architetture dalle tinte chiare, ocre, bianche e al di sotto il mare blu!

A Caltagirone ho visto parte dell'arte barocca siciliana, in realtà il vero barocco si trova a Noto e dintorni, ma Caltagirone è la

tipica città del centro della Sicilia, quella più arida come paesaggio, quella, per chi l'ha visto, del "Gattopardo". Chiese e palazzi decoratissimi, senza omettere la famosa scalinata con le alzate rivestite di ceramica coloratissima. Caltagirone è famosa infatti per le sue ceramiche, la città è disseminata di piccole e grandi botteghe che mostrano le lavorazioni necessarie per ottenere oggetti di alto artigianato.

Ma veniamo alle bellezze naturali di questa splendida terra. Come non andare a visitare l'Etna? Magari in questi periodi non è proprio attraente ma in tempi migliori il vulcano offre uno spettacolo naturalistico unico. I colori sono quelli della terra bruciata e delle rade piante verdissime abbarbicate al terreno; l'odore che si può incontrare è quello dello zolfo poiché in alcuni punti ancora la terra brucia; se posso dare un consiglio fate un'escursione guidata, ve ne offriranno diverse ma la migliore a mio avviso, e anche una di quelle più economiche, è quella fatta dalle guide montane del CAI, poiché vi faranno fare un piacevole giro a piedi mostrandovi non solo i luoghi delle più recenti colate ma vi daranno anche spiegazioni di geologia e di botanica molto interessanti.

E veniamo al mare blu e smeraldo della Sicilia, che dire, è bellissimo e profondo, ed oltre il





*primo tratto della costa vale la pena andare a visitare le isole Eolie.*

*Queste isole si distinguono decisamente l'una dall'altra per le diverse caratteristiche, io sono stata a Vulcano e Lipari ovvero nell'isola più selvaggia e rude e in quella più turistica.*

*Se si volessero visitare tutte è il caso di fare una vacanza esclusivamente alle Eolie dato che le isole sono, se non ricordo male, almeno sei o sette.*

*Ma tornando alle due isole visitate, il modo migliore di osservarle è dalla barca e nel caso di Vulcano e di Stromboli, anche dall'alto approfittando delle molte escursioni che propongono. Lipari è molto turistica con le viuzze cittadine piene di negozi coloratissimi e ristoranti da cui provengono profumini di pesce cotto in tutti i modi, da far venire l'acquolina in bocca; il porto antico è un gioiellino, una piazzetta con uno splendido affaccio sul mare, l'attracco di piccole imbarca-*

*zioni e la chiesa da un lato. L'isola poi è molto turistica, forse troppo, disseminata di altri agglomerati per viaggiatori lungo la costa.*

*Tra le spiagge più caratteristiche vi segnalo quella di pietra pomice: è una spiaggia bianca poiché costituita di pomice sbriciolata e il fondale per un certo tratto è lo stesso rendendo l'acqua di un celeste chiaro tipo*

*quello della Sardegna.*

*Vulcano invece è un'isola rude, con poca vegetazione almeno nella parte più bassa e si contraddistingue dalle altre fin dall'arrivo nel porto da un'odore di zolfo molto forte a cui però ci si fa l'abitudine. Vulcano è molto affascinante e meno turistica di Lipari. A vulcano le spiagge raggiungibili a piedi sono principalmente due, una tutta nera*

*poiché fatta con le pietre vulcaniche e l'altra è nota per la possibilità di fare i fanghi e poi gettarsi nell'acqua antistante e godere dei piccoli geysir che emettono aria calda producendo piacevoli bollicine di acqua calda.*

*Il racconto ora è finito, ho fatto una veloce carrellata ma spero efficace almeno per farvi intuire quale tesoro sia la Sicilia e per spingervi a visitarla e ad apprezzarla non solo come mare, ma come natura, arte e architettura, come storia, come colori e sapori.*

*Leyla Arone*



# Signs

Regia di M. Night Shyamalan con Mel Gibson e Joaquin Phoenix, anno 2002, Usa (1h e 46')

Eccoci qui a parlare di un film uscito nelle sale e da poco come homevideo, che non ha fatto l'aspettato record d'incassi...

Eppure il regista era quello di "Il sesto senso" e di "Unbreakable", e gli attori erano Mel Gibson (vogliamo citare tutti i suoi successi?) e Joaquin Phoenix (il cattivo de "Il Gladiatore"), per non parlare della splendida prova dei due attori fanciulli: Rory Culkin e Abigail Breslin.

La trama parla di Gram Hess, ex pastore protestante scosso dalla morte della moglie avvenuto in un incidente d'auto, e ora solo fattore e padre di famiglia, fin quando nel suo campo cominciano ad apparire dei segni sul grano (i famosi "cropcircles") attribuiti agli alieni o a dei vicini burloni.



Da questo spunto sembrerebbe di trovarsi di fronte ad un film di fantascienza, infatti la notizia di questi "segni" si sparge, e gli avvistamenti paiono moltiplicarsi in tutto il mondo.

La gente delle isolate campagne della Pennsylvania si chiude in casa ad ascoltare radio e televisore, ed il pensiero va subito all'illustre precedente letterario e (e non solo) di H.G. Wells: "La guerra dei mondi", ma anche, specie nella discesa in cantina al "La notte dei morti viventi" di Romero (ma il gioco delle citazioni potrebbe continuare a lungo).

Ma il parallelo termina qui o quasi, infatti l'attenzione è tutta incentrata sulla famiglia di Hess e sulla sua crisi esistenziale/spirituale.

A differenza dei tanti film dell'orrore e fantascienza che fanno un uso esagerato degli effetti speciali, qui praticamente non ce ne



sono e tutto viene giocato attraverso i sentimenti e le reazioni umane, l'interesse del regista è quello di spiare ed indagare sull'animo umano e sulla sua capacità di reagire all'imprevedibile e all'inspiegabile.

Significativa in questo senso è la scena che vede Mel Gibson e Joaquin Phoenix discutere a tarda notte davanti alla tv e interrogarsi sui possibili significati dell'invasione aliena.

Un film drammatico allora? A tratti di certo, ma per lo più comico, ed è forse questo che il pubblico non ha capito e poco apprezzato.

Il film, sebbene lento (e per alcuni noioso), ha dei dialoghi surreali supportati da attori davvero bravi, è disorientante ed alienante (i veri alieni a volte sembrano i membri della famiglia), distorto ed allucinante, visionario ed umano, verosimile e deformante. Solo per citare un esempio le scelte della famiglia vengono prese in democrazia, con i bambini che votano al pari degli adulti, ed in più di un caso finiscono per imporre le proprie idee e dirigere la famiglia!

Il film si regge soprattutto sull'insolita atmosfera che sembra circondare la casa nella quale si svolge la storia e il senso di irrealtà strisciante, neanche mitigato dalle immagini che si vedono trasmesse dalla televisione.

Come nel "sesto senso" la telecamera scandaglia insistentemente lo

sguardo dei bambini, ad indicare che nel disagio siamo uguali a loro, ugualmente vulnerabili, anzi, da loro c'è molto da imparare. La parte più interessante del film sta nella sceneggiatura e nei dialoghi, che descrivono rapporti umani tra personalità affatto scontate, e presentano un modello di famiglia forte e per niente banale.

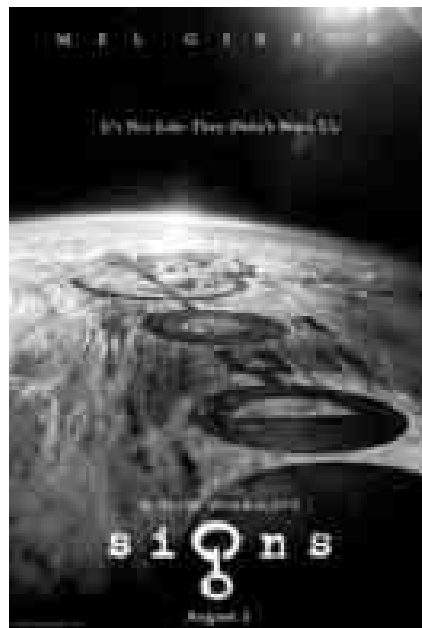
L'atmosfera è straniante ed insolita, a tratti inquietante, ma stemperata dai dialoghi tra il pastore d'anime ed il fratello.

La fotografia splendida, pulita e quasi asettica.

Anche la colonna sonora, che riecheggia gli archi Bernard Hermann è ben fatta e "da brivido" quando occorre.

Quello che forse manca un po' è la trama, con una soluzione semplicistica per quanto riguarda la possibile invasione aliena, ma al limite apprezzabile in vista del vero e proprio finale che riguarda le sorti della famiglia, anche se è un po' retorico.

Come nelle sue precedenti opere anche stavolta il regista, anche sceneggiatore e co-produttore del film, tiene in primo piano l'elemento umano della vicenda: gli avvenimenti più spettacolari accadono fuori scena, li apprendiamo



dal piccolo schermo della TV o dalla radio, e proprio dall'elemento umano della vicenda emerge l'inaspettato risolto finale.

Dal punto di vista tecnico della regia "Signs" è un film quasi impeccabile, e solo per questo

meriterebbe di essere visto, se poi ci aggiungete la bravura degli attori ed una buona sceneggiatura vedrete che i soldi del noleggio saranno ben spesi.

Una nota a pié di pagina per i più curiosi: il film è infarcito di diversi

simboli esoterici, tra cui: l'acqua che purifica, l'ombra del crocifisso sul muro, la discesa in cantina, il cane ucciso da una specie di lancia, ecc.

Jeff

## Nuovo album dei Motel Connection

### Give Me a Good Reason to Wake Up Distribuzione-Mescal (2002)

Guardavo un film, uno dei tanti. Un cast giovane, situazioni esilaranti che si presentavano nella vita di due ragazzi di Torino, Andrea e Bart, laureati e come sempre disoccupati, alla continua ricerca di un lavoro. Ovviamente a complicare la trama c'è la storia d'amore tra Andrea (Stefano Accorsi) e Dolores (Anita Caprioli).

Poi una scena, una delle tante, girata in un locale underground del centro di Torino. Gente che balla, un gruppo che suona dal vivo una canzone, ma non la solita, una di quelle che non ti passa dalla testa dopo i titoli di coda. Poi ti accorgi che il tipo che è a suonare lì nel locale lo hai già visto da qualche parte, ma non sicuramente affianco ad un dj e ad un bassista. Ok facciamo qualche passo indietro. Il progetto Motel Connection nasce a Torino nel gennaio 2001 quando Samuel dei Subsonica incontra Pierfunk (noto bassista che aveva già suonato con lui) e Dj Pisti.

L'esigenza è quella di creare uno spazio in cui convivano sonorità house e musica suonata, cosa già presente nel 'background' europeo, ma in Italia non si era mai sentito un Sound System in stampo piatti-voce-basso.

Sempre nel 2001 vengono contattati da Marco Ponti per la realizzazione della colonna sonora del suo film d'esordio: Santa Maradona. Quindi eccoci



alla conclusione. I tre 'loschi' ceffi sul palco del locale torinese sono proprio Samuel e compagnia bella chiamati ad interpretare dal vivo 'All Over', uno dei pezzi più intensi dei Motel Connection.

Contemporaneamente al film esce la sua colonna sonora che comprende 10 pezzi inediti dei Motel Connection più uno dei Mano Negra e 'Nuvole Rapide' dei Subsonica.

Per quanto riguarda questo gruppo c'è da dire che il successo non è immediato anzi la sua stessa esistenza rimane sconosciuta ai più e limitata alle esibizioni live nei locali torinesi sino al trampolino di lancio 'Santa Maradona'.

Lo scorso novembre esce il primo disco del progetto parallelo di Samuel dei Subsonica. Lo compro. La confezione è buona. Ti si presenta tra le mani con la sua veste grafica molto carina e un involucro in cartoncino molto raffinato.

Conosco già, grazie alla rete (ricordo che il sito di Motel Connection aderisce all'iniziativa 'no copyright'), qualche traccia ma non voglio farmi deviare da questo fattore nell'ascolto. Controllo la tracklist in quarta di copertina.

Ci sono ben 8 riproposizioni della colonna sonora di Santa Maradona più 2 canzoni inedite (The Dog e H).

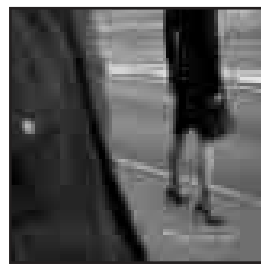
Infilo il cd nel lettore. Le canzoni che conosco sono state remixate e riarrangiate dando comunque l'impressione di un lavoro molto più curato del primo specialmente per quanto riguarda cassa e rullante. Ne ha sicuramente guadagnato l'impatto sonoro.

Le canzoni non filano tutte benissimo, ma sicuramente questo è dovuto al fatto che sono comodamente disteso mentre il disco è rivolto prevalentemente alla dancefloor.

Venute particolarmente positive una 'Load' in versione chitarra-voce molto accattivante e una 'Two' sempre trascinate.

Il resto comunque è da considerarsi un bel lavoro che non passerà sicuramente inosservato. Considero questi tre ragazzi un grandissimo potenziale per la scena elettronica italiana che vede in Torino uno dei maggiori bacini del territorio cui attingere. Lascio infine il mio giudizio alla pista.

Alex80



# Invito alla riflessione: "Kamille va alla guerra"

Tutti sembrano riempirsi la bocca della parola "guerra". Pochi però sanno cos'è veramente. Tra questi pochi c'è Emergency, che ad ogni conflitto incipiente si rimbecca le maniche per cercare di essere laddove il mondo "civilizzato" si presenta nel modo più sbagliato. Ebbene, con lo spirito di chi fa le cose nel presente perché crede davvero nel domani, Emergency, attraverso l'organizzazione della lista Gulliver, ci ha offerto un'occasione unica per far partecipare al suo difficile compito anche la nostra coscienza, con lo spettacolo teatrale "Kamille va alla guerra".

Un atto unico, di circa un'ora e dieci minuti; in scena un solo attore: Mario Spallino, che ha lavorato per molti anni con Vittorio Gassman e con Giorgio Gaber.

"KAMILLE VA ALLA GUERRA" è un monologo scritto per lui e diretto da Patrizia Pasqui, prodotto da Emergency in collaborazione con la Nuova Accademia del Teatro d'Arte.

Niente scenografia, nessun "effetto speciale", tutto è affidato alla parola. La trama è semplice: un uomo in missione umanitaria si ritrova da solo in un terreno minato. Da quella posizione precaria, tra la vita e la morte, ma non priva di spunti comici, il protagonista ripensa e rivive fatti e situazioni di "zone di guerra": si succedono storie tutte vere, tratte da cronache di reporter di guerra quali Ettore Mo, Antonio Affiatati, Ryszard Kapuscinski, e da testimonianze dirette raccolte dallo staff medico di Emergency. Per ogni storia sono anche stati forniti alcuni dati, attinti da fonti attendibili quali ONU, Unicef, Acnur, Pigrizia.

Attraverso questi racconti Spal-

lino segnala situazioni tragiche e storie che troppo spesso i mass media non ritengono degne di notizia. Questo e tutti gli altri contrasti tra il mondo che viviamo e il "resto" è suggellato nel monologo stesso dalla chiusura "OGNI RIFERIMENTO A FATTI REALMENTE AVVENUTE E A PERSONE REALMENTE ESISTITE E' DA RITENERSI PURAMENTE VOLONTARIO".

A dare un'anima alla mera materialità dei fatti è la forza delle innumerevoli esperienze di Emergency in guerre da ogni parte del mondo. Si sente la passione di chi arriva sul posto pieno di speranza, convinto della forza del proprio contributo, ma c'è anche il tonfo del primo vero contatto con una realtà, immaginabile nemmeno attraverso i sempre più cruenti reportage televisivi, che si materializza nella nostra mente, nella nostra coscienza, con un mezzo che solo il teatro sa offrire alla nostra immaginazione: quella "magia" grazie alla quale abbiamo potuto "vivere quello che i medici di Emergency vedono tutti i giorni".



Con quest'opera, che ha avuto più di 80 repliche in teatri di tutta Italia, Emergency dà vita ad un intervento culturale di portata notevole: infatti Patrizia e Mario stanno già lavorando a "I DIRITTI DI KAMILLE", che continuerà il percorso di "Kamille va alla guerra", ed il cui tema principale sarà la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il rispetto della quale è tra i fondamentali obiettivi di Emergency per il prossimo futuro.

Per informazioni sui prossimi appuntamenti con Emergency rivolgetevi a Gulliver, visitate il sito di Emergency ([www.emergency.it](http://www.emergency.it)), o contattate Mario Spallino (e-mail [spallino@libero.it](mailto:spallino@libero.it)).

Mako e Chuk



## Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia

l'assemblea delle associazioni islamiche in Italia,  
promossa dall'U.C.O.I.I.

riunita a Bologna il 23 marzo 2003  
ha approvato la seguente mozione:



Gli avvenimenti che si susseguono in Iraq colpiscono con inusitata violenza la nostra coscienza di credenti e di uomini e donne amanti della giustizia e della libertà.

La violenta aggressione che il popolo iracheno sta subendo, da parte di preponderanti forze armate appartenenti alla coalizione anglo-americana è una ulteriore tappa del progressivo deterioramento della situazione politica internazionale.

La dittatura che ha oppresso il popolo iracheno, come del resto la maggior parte delle dittature che opprimono i popoli nel mondo, è stata a lungo sostenuta da quelli stessi che oggi hanno scatenato una guerra spaventosa per eliminarla.

Questa tuttavia è solo la ragione ufficiale e insistentemente comunicata della guerra contro l'Iraq, che si configura invece come guerra d'aggressione per motivi di sordidi interessi petroliferi e per imporre un unico modello politico e culturale a tutto il mondo.

Il mondo arabo e islamico si trova in questa fase sulla prima linea che subisce l'impatto della volontà degli USA, e ad essere l'ostacolo al progetto di ridisegnare a loro piacere la cartina del Medio Oriente.

Il movimento pacifista e di solidarietà che si è sviluppato in tutto il mondo è segno evidente che l'opinione pubblica ha ben capito il valore della posta in gioco, ha ben percepito l'accelerazione che questa guerra potrà dare ad un processo di involuzione della democrazia già in atto in molti paesi.

[...]

Abbiamo avuto la misericordia divina di trovarci in un paese in cui la stragrande maggioranza della popolazione si è schierata contro la guerra e in cui, nonostante le posizioni assunte dal governo, milioni di cittadini sono impegnati quotidianamente in una testimonianza attiva della loro disapprovazione e della loro opposizione.

Noi musulmani e musulmane dobbiamo essere insieme a questi uomini e donne, religiosi e laici, di molte, se non di tutte le tendenze ideologiche, insieme a tutti coloro che hanno sinceramente a cuore i valori della pace, della giustizia e della solidarietà.

Questi credenti, cattolici e protestanti, stimolati dai loro valori etici e dalle inequivocabili posizioni del Papa e delle loro rispettive gerarchie stanno dimostrando, impegno e continuità ammirevoli.

Anche a livello politico istituzionale una parte importante di governi europei, guidati dalle posizioni franco-tedesche si muovono in controtendenza agli USA, arricchendo il progetto dell'Unione Europea di autonomia e fermezza morale.

Noi che crediamo fermamente che l'ingiusta uccisione di un solo uomo equivale ad uccidere tutta l'umanità e che salvarne uno solo equivale a salvarla tutta intera, non possiamo essere assenti o timidi in questo momento.

Sfuggendo ad ogni tentazione all'isolamento e alla paura dobbiamo essere parte attiva e resistente di questo grande fenomeno di coscienza mondiale che sta dicendo con tutto il fiato che ha in corpo che la violenza non è una scelta possibile, che, come dice la Costituzione della Repubblica bisogna ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Dobbiamo essere presenti, insistendo pacificamente nella richiesta di pace contro chi insiste nella sua scelta di guerra.

Dobbiamo essere attivi e coraggiosi nella testimonianza solidale a coloro che in Iraq, in Palestina e in ogni altro paese del mondo soffrono l'oppressione politica, l'occupazione militare, la miseria e l'ingiustizia sociale.

Siamo credenti e troveremo nella relazione con Colui Che è il più Alto, con il Signore dei mondi, nella preghiera, nell'invocazione e nel digiuno la forza e la pazienza di superare questo momento difficile e crescere nella nostra presenza e compartecipazione alla società civile di questo nostro paese.

Siamo sottomessi alla volontà di Colui Cui nessuno si può sottrarre e Lo invocheremo con tutto il cuore e con tutta l'anima affinché faccia cessare questo atroce massacro.

Siamo parte cosciente e coerente di questa società, saremo impegnati con coloro che s'impegnano, con coloro che manifestano, utilizzando ogni mezzo lecito e legalmente utilizzabile per rendere noto a chi ci governa la nostra avversione e la nostra contrarietà ad ogni passiva acquiescenza verso ogni forma di violenza degli Stati, delle organizzazioni e dei singoli.

[...]

# Convenzioni 2003

**Sono aperte le iscrizioni all'ACU Gulliver. La tessera ha un costo di 5 €. Una parte del ricavato sarà impiegata per l'adozione a distanza di Lucas (orfano etiope adottato sin dal 1996); il resto sarà utilizzato per attività culturali varie. La tessera Gulliver oltre ad avere un valore sociale, dà diritto ai soci di usufruire delle seguenti convenzioni:**

## **El Niño de Fuego**

Cena: menu carne 24 € - menu pesce 35 €. Incluso ingresso.

Via Marina II, 35 - Tel. 0717394400 - Numana (AN)

## **Pizzeria Jasmine 10%**

Via Matas 54, tel. 07152999 (tranne sabato e domenica)

## **Acconciatore uomo/donna ATG HAIR STUDIO di Andrea e Giorgio 20%**

Via Colleverde 3 - Tel. 0712802385

## **Sei Erre**

Cartoleria, cancelleria, articoli da regalo, fotocopie dal **10% al 30%**

Piazza Medaglie d'Oro

## **Center Grafica**

• Fotocopie **20%** • Cartocancelleria **10%**

Via Maratta, 41 - Tel. 07134208

## **Libreria Acme**

• Fumetti e Libri **10%** • VHS, DVD, Miniature, Action Figures, etc. **5%**

Via S. Martino 6/a - Tel. 0712075365

## **Libreria Fogola 10%**

Piazza Cavour 4 - Tel. 0712074606

## **CLUA**

• Libri di testo **5%** • Altri libri **10%**

Piazzale Martelli, 7/a - Tel. 071205038

## **Emmedue Sport 10%**

(articoli sportivi) piazza Ugo Bassi (tranne art. Champion e merce in saldo)

## **Ciak Video Time**

Tessera omaggio + Noleggio omaggio

Via Pergolesi, 10 - Tel. 071898203

## **Tessera ARCI**

Sconto di 2,50 € sulla tessera territoriale.

## **Tessera AGIS**

A richiesta del socio, è disponibile, a 2 €, la tessera AGIS, che permette di entrare con il biglietto ridotto, valida nei cinema di tutta Italia.

Valida nei cinema di Ancona: lunedì e martedì al Coppi e Palarossini; dal lunedì al venerdì al Dorico, Mr. Oz, Italia, Alhambra e Galleria.

## **Internet**

Tutti i soci hanno diritto ad una casella personale di posta elettronica.

**Nota: le convenzioni sono state tutte verificate e quelle meno affidabili sono state eliminate. Si chiede comunque di segnalare eventuali disagi.**